

COMITATO SPONTANEO CONTRO LE NOCIVITA'

c/o CRISTINI ALESSANDRA

c.so Luigi Bazoli 91-25134 BRESCIA

bresciacontrolenocivita@gmail.com

REGIONE LOMBARDIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE,
ENERGIE E SVILUPPO SOSTENIBILE
ATTIVITÀ ESTRATTIVE, RIFIUTI E
BONIFICHE

AUTORIZZAZIONI E INNOVAZIONI IN
MATERIA DI RIFIUTI.

PIAZZA CITTÀ DI LOMBARDIA N. 1
20124 MILANO

ambiente@pec.regione.lombardia.it

OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL COMITATO SPONTANEO CONTRO LE NOCIVITA' NEL PROCEDIMENTO PER IL RINNOVO AIA DELLA DISCARICA PROFACTA ED IN PARTICOLARE ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ALLEGATO TECNICO AIA

Con riferimento al procedimento in oggetto si antepone alle osservazioni quanto segue.
In via preliminare si evidenziano le principali criticità sulla base delle quali, a parere del Comitato, la procedura di rinnovo dell'AIA in questione non avrebbe dovuto nemmeno iniziare:

1) l'AIA del 2009, già modificata nel 2011, è stata confermata con riforma a seguito di una procedura in autotutela avviata dalla Regione Lombardia e conclusasi con l'accettazione di una serie di modifiche proposte da PROFACTA ed ingiustamente dichiarate non sostanziali ai sensi della DDG N. 6907 del 25 luglio 2011 recante “Approvazione delle Linee guida per l’individuazione delle varianti sostanziali e non sostanziali per gli impianti che operano ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art. 208 e seguenti» secondo la quale la definizione di “variante sostanziale” riguarda:

- le varianti che comportano l’avvio di tipologie di trattamento e/o operazioni non precedentemente autorizzate, ivi compreso l’integrazione di rifiuti con diversa classificazione, a meno che l’attribuzione di nuove operazioni non sia riconducibile a provvedimenti anche regionali di carattere generale o a diversa codifica delle medesime operazioni;

- le varianti che comportano impatti su matrici ambientali non valutate nelle istruttorie precedenti perché non interessate dall’impianto così come già autorizzato.

Nel caso specifico, prevedendo di lasciare sul posto lo strato drenante che attualmente ricopre il fondo della discarica anche nel caso questo risultasse contaminato da fibre di amianto disperse a causa dell'accettazione di pacchi non conformi, pur prevedendone il trasferimento nel primo lotto di coltivazione, è evidente che si tratta di una “operazione non precedentemente autorizzata” trattandosi di “rifiuti con diversa classificazione”.

Inoltre nel progetto presentato da Profacta si prospetta anche la possibilità di trattenere i pacchi non

conformi già conferiti: anche la presenza di questi rifiuti all'interno della discarica rientra nel caso di "operazioni non precedentemente autorizzate" e di possibili "rifiuti con diversa classificazione". Sempre a causa di quanto sopra illustrato, le varianti proposte "comportano impatti su matrici ambientali non valutate nelle istruttorie precedenti perché non interessate dall'impianto così come già autorizzato".

Facciamo ancora presente che a circa 800mt di distanza è oggi presente un intero quartiere destinato ad accogliere persone anziane: il progetto BIRD.

Informazioni più dettagliate sono fornite direttamente dal Sito ufficiale della regione Lombardia http://www.casa.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Casa%2FDetail&cid=1213291238951&pagename=DG_CASAWrapper

Questo quartiere, fornito anche di spazi di intrattenimento e di cura per gli anziani (vedi anche il link http://www.assistenanziani.it/contenuti/pdf_art/PROGETT_BIRDBrescia_20100304.pdf), si può sicuramente considerare una "matrice ambientale non considerata nelle istruttorie precedenti".

Per quanto sopra specificato quindi è evidente che non si dovrebbe essere qui a rinnovare con modifiche non sostanziali l'AIA del 2009, ma si dovrebbe valutare la realizzazione di una nuova discarica con diverse quantità e tipologie di rifiuti e la valutazione dovrebbe avvenire applicando le normative oggi in vigore.

2) Il mancato completamento dell'impianto entro i termini stabiliti dall'AIA porta alla decadenza dell'autorizzazione stessa, e la discarica di Via Brocchi a Brescia non è ancora stata completata, nonostante si sia già iniziato a conferire l'amianto.

Infatti l'allegato all'AIA del 2009, che ne fa parte integrante a tutti gli effetti, recita: "E' stabilito il termine massimo di un anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto ex - novo ed un termine massimo di tre anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori stessi; il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione". Il Comitato ha fatto più volte presente che la discarica non risulta completata a causa della mancanza di una significativa fascia di mitigazione, dell'assenza di un punto di osservazione per la cittadinanza, dell'inesistenza di un adeguato sistema di raccolta delle acque meteoriche in caso di piogge insistenti e di eventi di carattere eccezionale: la mancanza di questi elementi porta necessariamente alla decadenza dell'autorizzazione che quindi non può essere rinnovata.

3) Dalla relazione del C.T. D'Ufficio Dr. Giovanni Auriemma allegata al procedimento n. 23676/2012 RGNR della PROCURA DELLA REPUBBLICA di Brescia presso il Tribunale di Brescia "Sezione Ambiente" risulta che PROFACTA durante il breve periodo di gestione operativa (solo 5 giorni) ha mantenuto un comportamento inqualificabile, accettando pacchi bucati, contenenti amianto non trattato o in matrice friabile e con il suo comportamento ha messo a rischio l'ambiente circostante e la salute dei residenti. Poiché l'art. 208 del D.Lgs 152/2006 afferma:

"13 Ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui al titolo VI della parte quarta del presente decreto, in caso di inosservanza delle prescrizioni dell'autorizzazione l'autorità competente procede, secondo la gravità dell'infrazione

...omissis...

- c) alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente."

è evidente che l'AIA a suo tempo rilasciata dovrebbe già essere stata revocata da questa amministrazione; al contrario e in spregio a quanto sancito dalla normativa vigente, stiamo ancora discutendo di rinnovo.

4) Il Testo Unico sull'Ambiente, all'articolo 29-octies *Rinnovo e riesame* dispone quanto segue:
1. L'autorità competente rinnova ogni cinque anni l'autorizzazione integrata ambientale, o l'autorizzazione avente valore di autorizzazione integrata ambientale che non prevede un rinnovo periodico, confermando o aggiornando le relative condizioni, a partire dalla data di rilascio

dell'autorizzazione. A tale fine, sei mesi prima della scadenza, il gestore invia all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1. Alla domanda si applica quanto previsto dall'articolo 29-ter, comma 3. L'autorità competente si esprime nei successivi centocinquanta giorni con la procedura prevista dall'articolo 29-quater, commi da 5 a 9.

Poiché la richiesta di rinnovo è stata presentata da PROFACTA in data 07/08/13, prot. reg. T1.2013.289731, secondo quanto sopra il termine di 150gg per il rinnovo risulta scaduto e ci domandiamo sulla base di quali atti la procedura stia procedendo ad oltranza.

5) Come dichiarato da questa Struttura nel documento del 15/11/2013 riguardante "CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO IN AUTOTUTELA RELATIVO ALLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA ALLA DITTA PROFACTA S.P.A. CON D.D.S. N. 1133 DEL 10/02/2009, COME MODIFICATA CON D.D.S. N. 10913 DEL 21/11/2011:

...omissis...

- il criterio relativo alla distanza di rispetto di almeno 50 metri tra discariche diverse è stato introdotto con la d.g.r. 6581/08; pertanto non era previsto nella d.g.r. 220/05, vigente al momento della presentazione dell'istanza e ai sensi della quale è stata valutata la localizzazione della discarica in questione;

- con specifico riferimento alle distanze tra la discarica e il centro abitato, la d.g.r. 1266/2005 "Determinazioni in ordine alla realizzazione e la gestione delle discariche per rifiuti costituiti da materiali da costruzione contenenti amianto" stabiliva che, per quanto attiene ai criteri di localizzazione dell'impianto, si dovesse far riferimento a quelli relativi alle discariche in cui sono conferiti i rifiuti inerti. La d.g.r. 220/05, vigente al momento della presentazione dell'istanza e con la quale è stata pertanto valutata la localizzazione della discarica in questione, stabiliva che la distanza minima per le discariche di inerti fosse pari a 100 m;"

L'autorizzazione rilasciata con d.d.s. n. 1133 del 10/02/09 ha preso in considerazione normative obsolete perché nel periodo in cui si è svolto l'iter autorizzativo, iniziato nel 2006 e concluso nel 2009, sono intervenute nuove regole e modifiche indirizzate alla tutela della salute pubblica che non dovevano e non potevano essere ignorate. Questo soprattutto in considerazione del fatto che la Costituzione Italiana, primo punto di riferimento per ogni legge o norma di qualsiasi tipo, garantisce il diritto alla salute e alla sua tutela ancor prima del diritto alla libera impresa.

L'art. 32 sancisce: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"; e all'art. 41 recita: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana."

Dunque la tutela della salute e della sicurezza dell'individuo sono prioritarie per la nostra Costituzione e non applicare le norme che vanno in questa direzione significa trasgredire ad uno dei principi fondamentali su cui si regge il nostro sistema legislativo. Ipotizzando pure che per quanto già autorizzato nel 2009 non sia più possibile intervenire, è tuttavia possibile oggi interrompere questa inadempienza Costituzionale evitando di ripetere quanto fatto a suo tempo ignorando le leggi e le norme più aggiornate che in questo momento regolamentano la realizzazione di questo tipo di impianti. A questo proposito sappiamo che le discariche destinate ad accogliere rifiuti di questo tipo devono essere collocate ad almeno 200 mt dal centro abitato e ad almeno 50mt da altre discariche: nel caso in esame questi presupposti non sono rispettati ed è quindi impossibile pensare di rinnovare l'autorizzazione. Se leggiamo inoltre il nuovo PRGR della Lombardia troviamo indicato chiaramente che tutte le discariche di qualsiasi tipo destinate ad accogliere rifiuti contenenti amianto devono essere collocate ad almeno 500mt dal centro abitato e ad almeno 1.000mt dalle funzioni sensibili, distanze che possono essere aumentate in funzione della direzione prevalente dei venti. Assodato che dal centro abitato mancano al momento circa 70mt, se prendiamo in considerazione le funzioni sensibili presenti nel raggio di meno di 1.000mt troviamo diversi punti di interesse: più precisamente a circa 500mt c'è il centro sportivo Rigamonti di Via Serenissima frequentato sia da adulti che da bambini, a meno di 900 metri ci sono le scuole di San Polo e il centro per anziani BIRD di Sanpolino, a meno di 1000mt c'è la scuola di Buffalora, e a circa

1000mt ci sono le Parrocchie di Buffalora e di San Polo; inoltre, per non farci mancare nulla, il sig. Faustini vorrebbe realizzare una RSA a circa 1.000mt di distanza ed ha già presentato il relativo progetto agli uffici comunali.

Appare indiscutibile che la presenza di tutti questi luoghi chiaramente frequentati da persone fragili non può che impedire il rinnovo dell'AIA in discussione.

6) Durante il breve periodo di attività della discarica la società Profacta ha dato dimostrazione di non essere un soggetto affidabile, contravvenendo a numerose delle procedure e delle prescrizioni previste dall'AIA del 2009 e dal relativo allegato tecnico per la realizzazione e la gestione della discarica. Numerose di queste sono state segnalate dal Comitato Spontaneo Contro le Nocività con un documento del 10 febbraio 2014 nel quale si segnalava anche l'intervenuta decadenza dell'autorizzazione rilasciata; in tale documento si diceva tra l'altro che “risulta che anche i soggetti che hanno conferito in discarica i carichi di amianto sono venuti meno al rispetto di norme e disposizioni di vario genere; riteniamo quindi che questa amministrazione dovrebbe farsi carico di intervenire direttamente per quanto di sua competenza, e per quanto non di competenza inoltrando una segnalazione agli uffici interessati affinché si provveda alla verifica ed all'eventuale revoca delle autorizzazioni rilasciate agli operatori inadempienti”.

A tale documento questa Struttura non ha mai dato risposta e intendiamo chiederne conto qui e se necessario anche in altra sede: è tuttavia assodato che l'operatore Profacta, sia sulla base di quanto da noi segnalato, ma anche sulla base di quanto dichiarato dal Perito della Procura Dott. Auriemma nell'ambito dell'indagine svolta sul breve periodo di attività della discarica; Perito che nella sua relazione elenca una serie di inadempienze quali l'accettazione di pacchi bucati, confezionati in maniera irregolare e contenenti rifiuti non adeguatamente trattati o addirittura non conformi a quanto previsto nei piani di lavoro presentati, l'abbandono di frammenti di amianto davanti all'area uffici della discarica ecc... Alla luce di tutto ciò pare assurdo che si intenda anche solo valutare la possibilità di rinnovo dell'AIA a tale operatore.

Entrando nel merito del documento in trattazione premettiamo che purtroppo il testo ci è pervenuto solo in data 23/05/2014, praticamente a ridosso della data stabilita per la conferenza dei servizi, e solo dietro nostra specifica richiesta: ci domandiamo a questo punto se la trasparenza prescritta dalle norme vigenti sia in questo modo stata adeguatamente promossa e rispettata.

Presentiamo comunque qui di seguito le nostre osservazioni, adottando un carattere più piccolo rispetto a quello utilizzato nel documento originale e il colore blu per distinguerlo da altri paragrafi già scritti in colori diversi.

Identificazione del Complesso I.P.P.C.	
Ragione sociale	PROFACTA S.P.A.
Sede Legale	Via Herrsching, 24 - 38123 Fraz. Ravina, Trento (TN)
Sede Operativa	Via Brocchi, BRESCIA
Tipo di impianto	Esistente ai sensi dell'art. 5, comma 1 lettera i-quinquies del D.Lgs. 152/06
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Riduzione della discarica in termini di estensione planimetrica e volumetria del bacino</i> ✓ <i>Ottimizzazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche</i> ✓ <i>Modifiche alle modalità di gestione operativa</i>
Codice e attività I.P.P.C.	<i>5.4 - Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti</i>
Altro	Discarica monorifiuto, di cui al codice C.E.R. 17.06.05 *

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso I.P.P.C.

La società PROFACTA S.p.a. ha presentato istanza tendente ad ottenere il rinnovo dell'autorizzazione della discarica monorifiuto dedicata a rifiuti costituiti da cemento – amianto individuati dal **C.E.R. 17 06 05 ***, presso il sito di via Brocchi situato nel Comune di Brescia (AIA 1133 del 10/02/2009 come modificata dal D. 10913 del 21/11/2011).

Nell'istanza di rinnovo sono contenute alcune modifiche non sostanziali quali:

- **Riduzione della discarica in termini di estensione planimetrica e volumetria del bacino;**
- **Ottimizzazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche;**
- **Modifiche alle modalità di gestione operativa**

Nella prima parte di questa memoria abbiamo già evidenziato che quelle proposte non si possono considerare modifiche non sostanziali; in aggiunta si deve tenere presente che in seguito alle osservazioni presentate da ARPA e dai comitati, sono state aggiunte da PROFACTA ulteriori integrazioni che intervengono ancora più profondamente sul progetto di realizzazione e di gestione della discarica.

Il complesso I.P.P.C., soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalla seguente attività:

Codice I.P.P.C.	Tipologia Impianto	Operazione *	Rifiuti P
5.4	Discarica monorifiuto	D1	X **

*) da Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06

**): C.E.R. 17 06 05 *

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento, in seguito alle modifiche non sostanziali richieste, è descritta nella tabella seguente: *(viene ripreso il concetto di modifiche non sostanziali che noi contestiamo)*

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata scolante** (m ²)		Anno costruzione complesso	Data prevista cessazione attività
~ 17.000 *	~ 250 (capannone/box uffici/spogliatoi)	Viabilità	~ 1.200	2012-	-
		Area pavimentata***	~ 2.080		

*) Superficie misurata a piano campagna – bacino discarica.

**): Così come definita all'Art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

***): Area dedicata alla realizzazione delle infrastrutture di servizio (capannone, impianto trattamento emissioni idriche ed atmosferiche, lavaggio automezzi e locali servizi).

A riprova del fatto che si tratta di modifiche sostanziali l'area impermeabilizzata scolante destinata ad area pavimentata è aumentata passando da circa 1.350 m² a circa 2.080 m² con un incremento pari a circa il 54,074%.

Non ci si spiega invece come mai la superficie destinata alla viabilità sia diminuita pur non essendo stato modificato il piano di accesso alla discarica ed essendo invece aumentati gli spazi asfaltati destinati al movimento dei mezzi all'interno del bacino discarica.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il sito in oggetto è localizzato in Via Brocchi, nella porzione a Sud - Est del territorio del Comune di Brescia, tra le località denominate "S. Polo" e "Buffalora". Tale area si trova sulla sinistra idrografica del Fiume Mella ed è posta a circa 7,5 km dallo stesso, i corsi d'acqua superficiali prossimi all'area di pertinenza, sono la Roggia Comuna, confinante con l'area di discarica lungo i lati nord ed est, la Seriola Vescovada che scorre ad est e dista 500 m e la Seriola Resegotta che scorre ad ovest e dista 550 m. Si precisa che, relativamente alla Roggia Comuna, la Ditta prevede la modifica dell'odierno tracciato naturale, situato tra il lato ovest della discarica esistente e il lato est dell'area interessata dal progetto. Successivamente a tale operazione, la Roggia scorrerà adiacente ai lati Ovest e Sud della discarica in progetto, ricongiungendosi successivamente al tracciato naturale. *La modifica è già stata realizzata, se ne prevede un'altra?*

L'area interessata dal progetto, compresa nella Sezione D6c2 della Carta Tecnica Regionale della Lombardia, individuata dai mappali n. 3, 4, 39, 40, 46 del foglio n. 267 del Comune di Brescia ed identificata dalle coordinate geografiche Gauss - Boaga X = 1598896,38 E e Y =

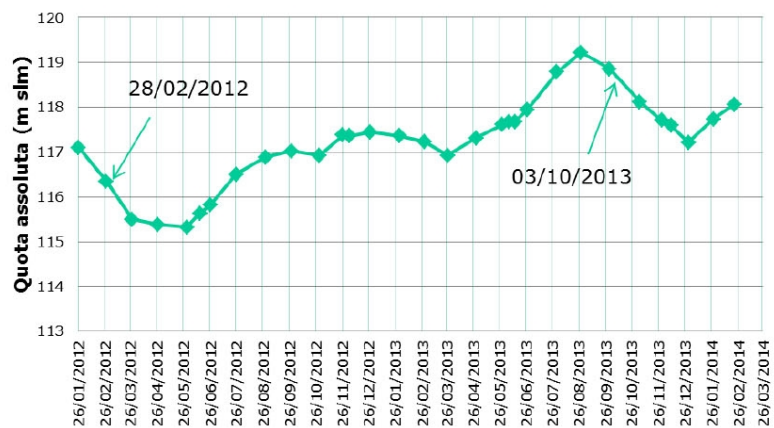
5039645,74 N, si pone in una zona avente una soggiacenza della falda freatica, compresa tra 5 e 9 m dal fondo cava, con quote assolute della medesima che mediamente si attestano, rispettivamente, tra 115 m s.l.m. e 111 m s.l.m.

E' stato più volte ribadito in altre occasioni che la soggiacenza della falda freatica non corrisponde a quanto dichiarato in progetto, tanto è vero che si è già intervenuti sul fondo cava con una modifica all'AIA nel 2011. In aggiunta, misurazioni più recenti effettuate dall'ARPA nella stessa zona confermano che il livello è notevolmente più alto e ciò risulta dalla relazione relativa alla situazione della Cava Piccinelli, come esposto nella seguente tabella predisposta da ARPA ed illustrata alla cittadinanza in data 24/03/2014 nel corso di un incontro pubblico.

L'intervento dell'Agenzia nel 2013 è stato mirato al periodo di massima altezza della falda.

A tal fine, in assenza di sistemi di monitoraggio in continuo in loco, l'Agenzia acquisisce le misure della quota della falda effettuate presso una discarica nelle vicinanze.

Discarica di Buffalora - Livello piezometrico primo acquifero (periodo 26/01/12 ÷ 28/01/14)



La misurazione della quota della falda è stato uno dei dubbi ricorrenti che si sono presentati durante tutta la fase di autorizzazione e allestimento della discarica, così come forti dubbi si sono sempre avuti circa la distanza dal centro abitato. Su queste distanze Profacta ha sempre fornito dati sbagliati (sempre a suo favore), come dimostrato dalle misurazioni effettuate dal Perito Dott. Annarumma, già citato in precedenza e come attestato dall'intervento in variazione al progetto effettuato nel novembre 2011 apportando una modifica non sostanziale che andava proprio a modificare il fondo discarica alzandolo di 35 cm circa.

E' evidente che non si può a questo punto fare affidamento sui dati forniti dall'Azienda proponente, ma questa amministrazione dovrebbe verificare finalmente in autonomia quali sono le corrette quote cui fare riferimento.

L'acquifero risulta essere caratterizzato da una qualità delle acque di tipo scadente, tali da essere destinate ai soli scopi irrigui. I pozzi idrici destinati al consumo umano non sono presenti nelle vicinanze dell'impianto in progetto, si attestano a profondità di circa 70 – 80 m dal p.c. e sono situati all'interno di acquiferi confinati, protetti da potenti livelli argillosi impermeabili.

Arpa stessa a questo proposito è discorde poiché in più occasioni si è affermato che ci sono punti in cui le due falde, quella superficiale e quella più profonda da cui si attinge l'acqua per il consumo umano, vengono in contatto.

Nello specifico, rispetto al P.G.T. vigente del Comune di Brescia, l'area ha la seguente destinazione urbanistica:

Foglio e MAPPALI	DESTINAZIONE DI ZONA	VINCOLI
foglio 267 mappali 3 (parte), 4 (parte), 39 (parte), 40 (parte) e 46	Ambito S "Parco sport – cave", progetto di trasformazione "Parco dello sport", progetto speciale "S.1.1	

Tabella A3 – Destinazione urbanistica e vincoli dell'area

E' evidente che, sia nel caso di parco naturalistico che di parco dello sport, la destinazione dei luoghi non può convivere con una discarica di amianto

Dalla certificazione rilasciata dal Comune di Brescia, l'area di interesse risulta soggetta ai seguenti vincoli:

- Fascia di rispetto del reticolo idrico minore;
- Passaggio linea elettrodotto.

I vincoli sono però superati per i seguenti motivi:

- l'iter autorizzativo della discarica ha visto il coinvolgimento dell'Ente gestore dei canali irrigui

attigui all'area di discarica e che tutti gli interventi sono stati regolarmente autorizzati;
 - in fase esecutiva (2012) l'elettrodotto è stato spostato in area adiacente e, pertanto, attualmente non interferisce con il bacino della discarica (vincolo non più attuale)

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
		Agricolo
	Attività estrattiva	0 m (confinante)

Tabella A4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tali aree fanno parte di un comprensorio estrattivo individuato nel P.G.T. Comunale quale Ambito S "Parco sport – cave", con destinazione di recupero dell'area a spazio pubblico (parco, gioco e/o sport ovvero parcheggio). Le cave di sabbia e ghiaia adiacenti al sito appartengono alla holding "Gruppo Faustini", di cui la Ditta PROFACTA S.p.a. fa parte. Si precisa inoltre che l'area interessata dal progetto di discarica non rientra nel Piano Cave della Provincia di Brescia, collocandosi in una zona limitrofa rispetto alla zona di escavazione ricomprese nel Piano. L'impianto oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale, andrà a colmare una depressione di circa 5 metri formatasi per le precedenti attività estrattive. La copertura della nuova discarica sarà raccordata con quella confinante ed esistente senza soluzione di continuità.

Secondo la normativa successiva, ma a tutela della salute pubblica, la distanza dall'altra discarica dovrebbe essere di almeno 50mt quindi non potrebbe essere raccordata. Essendo questa una norma statale deve superare la delibera regionale cui si faceva riferimento nella precedente autorizzazione e quindi non può essere ignorata.

Sulla discarica adiacente sono stati illecitamente depositati i materiali di scavo risultanti dalle operazioni di approntamento della discarica in esame, pertanto il livello risulta molto superiore al piano campagna cui si deve fare riferimento. Facciamo presente che l'illecito deposito dei materiali sulla discarica adiacente è stato già segnalato a questa amministrazione con il documento inviato dal Comitato Spontaneo Contro le Nocività in data 10/02/2014 e al quale non è stata data alcuna risposta.

Ad oggi, l'area interessata dal progetto in riduzione della discarica già esistente è caratterizzata dalle seguenti caratteristiche dimensionali:

Lunghezze misurate a piano campagna:

Lato NE:	130 m	Lato NW:	113 m
Lato SE:	158 m	Lato SW:	125 m
Superficie:	~ 17.000 m ²		

Capisaldi:

X Π Σ 1 : χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ξ = 1 5 9 8 8 0 8, 7 0 3
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ψ = 5 0 3 9 6 9 3, 4 7 2
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ζ = 1 2 5, 6 1 3

X Π Σ 2 : χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ξ = 1 5 9 8 7 0 6, 6 0 9
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ψ = 5 0 3 9 6 0 1, 6 1 2
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ζ = 1 2 5, 2 2 6

X Π Σ 3 : χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ξ = 1 5 9 8 7 9 5, 7 2 4
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ψ = 5 0 3 9 5 1 9, 6 1 4
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ζ = 1 2 5 0 3 6

X Π Σ 4 : χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ξ = 1 5 9 8 9 1 7, 7 0 0
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ψ = 5 0 3 9 6 3 1, 1 5 9
 χ ο ο ρ δ ι ν α τ α Ζ = 1 2 6, 1 7 6

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto	Data di emissione	Scadenza	Note	Sost. da A.I.A.
---------	----------------------	-----------------	-------------	-------------------	----------	------	-----------------

V.I.A.	D.p.r. 12/04/96	Regione Lombardia	5823	03/06/2008	-	Giudizio di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni	NO
Rifiuti	D.Lgs 59/05	Regione Lombardia	1133	10/02/09	10/02/14	AIA	SI
Rifiuti	D.Lgs 152/06	Regione Lombardia	10913	21/11/11	10/02/14	Modifica non sostanziale AIA	SI

Tabella A5 – Stato autorizzativo

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'impianto in progetto viene classificato come discarica monorifiuto per rifiuti speciali non pericolosi, operazioni di smaltimento (D1 = "deposito sul o nel suolo") del rifiuto individuato dal **C.E.R. 17 06 05* - Materiali da costruzione contenenti amianto**, in ottemperanza al D.M. 27 Settembre 2010, recante al punto 2b) dell'Allegato n. 2, che tale rifiuto pericoloso può essere conferito "...in discarica per rifiuti non pericolosi, dedicata o dotata di cella monodedicata per i rifiuti individuati dal codice dell'elenco europeo dei rifiuti 17 06 05*."

Si fa presente che il rifiuto di cui al codice C.E.R. 17 06 05* - Materiali da costruzione contenenti amianto può essere conferito in discariche di questo tipo solo se si tratta di lastre integre e se adeguatamente trattato con apposite vernici inertizzanti: al contrario in questo momento risultano depositati pacchi di amianto contenenti lastre frantumate e non trattate che non possono essere conferiti in questo tipo di discarica. Inoltre ritorniamo sulla questione della normativa vigente che prevede che le discariche destinate ad accogliere l'amianto in matrice cementizia devono trovarsi ad almeno 200 metri di distanza dal centro abitato. Adirittura, secondo il nuovo piano rifiuti, alla sezione 1 si dichiara che la distanza minima deve essere di almeno 500 mt

Ritorniamo anche sulla questione che all'interno di questa di carica si vorrebbero lasciare depositati anche i materiali drenanti attualmente presenti e che possono essere contaminati da fibre di amianto disperse.

L'attività di deposito sarà effettuata in periodo diurno per circa 144 giorni all'anno. I conferimenti saranno concentrati in 3 giorni la settimana, per un quantitativo medio giornaliero pari a circa 170 tonnellate. La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità di deposito dell'impianto in progetto:

Attività I.P.P.C.	Capacità di progetto		
	t/a	t/g	m ³
Smaltimento rifiuti	24.480	170	69.600

Tabella B1 – Capacità di deposito

La superficie totale interessata dal bacino di discarica, misurata a piano campagna, sarà pari a circa 16.270 m², equivalente a circa 13.100 m² a fondo vasca, per una volumetria totale utile pari a circa 69.600 m³.

Tecnicamente, la discarica è conformata come unica vasca senza la creazione di argini di separazione. Con le modifiche non sostanziali richieste, è prevista una suddivisione secondo uno schema a croce in quattro lotti di coltivazione idraulicamente separati.

Questa è senza dubbio una modifica sostanziale perché la realizzazione dei 4 lotti sottintende spostamento di una parte dei pacchi già depositati e parzialmente ricoperti da uno strato di terreno, di buona parte dei materiali costituenti lo strato di fondo della discarica e nuovo impianto di drenaggio

I lotti verranno riempiti in fasi successive partendo da quello al vertice NE della discarica e procedendo in senso orario. Più avanti si parla di senso antiorario

SETTORE		SUPERFICIE UTILE (m ²)		VOLUME UTILE (m ³)	STIMA DEL TEMPO DI COLTIVAZIONE (anni)
		P.C.	Fondo vasca		
Lotti di coltivazione	1	4.800	3.850	20.600	1
	2	3.980	3.250	17.000	1
	3	2.750	2.000	12.000	1
	4	4.700	4.000	20.000	1
TOTALE	misurato	16.230	13.100	69.600	4

Tabella B2 – Capacità discarica

Il progetto oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale presenta degli step temporali successivi, per la realizzazione dell'opera e per la gestione della stessa.

Operativamente si avranno fasi così riassumibili:

α) Rimodellamento fondo e scarpate

Attualmente la discarica è stata realizzata secondo il progetto approvato ed è quindi già stato predisposto ed impermeabilizzato il bacino discarica.

Questa affermazione non è corretta perché il progetto approvato prevedeva la realizzazione dell'impermeabilizzazione in fasi progressive a mano a mano che venivano riempiti i tre lotti che dividevano idealmente il bacino della discarica. Secondo il progetto approvato in questo momento quindi dovrebbe essere impermeabilizzata solo la parte di discarica occupata dal primo lotto di conferimento. Questa trasgressione fa pure parte di quanto segnalato dal Comitato con il più volte citato documento del 10/02/2014. Questa precisazione non è di poca importanza se consideriamo il fatto che, a causa della completa impermeabilizzazione del fondo discarica attualmente si presentano frequenti ristagni d'acqua dovuti all'inefficienza dell'impianto di drenaggio.

Le modifiche non sostanziali prevedono la modifica in riduzione del bacino discarica mediante l'arretramento della scarpata sud dell'impianto secondo l'immagine seguente, oltre che la suddivisione del bacino discarica in 4 lotti costruttivi. (ribadiamo che si tratta di varianti sostanziali)

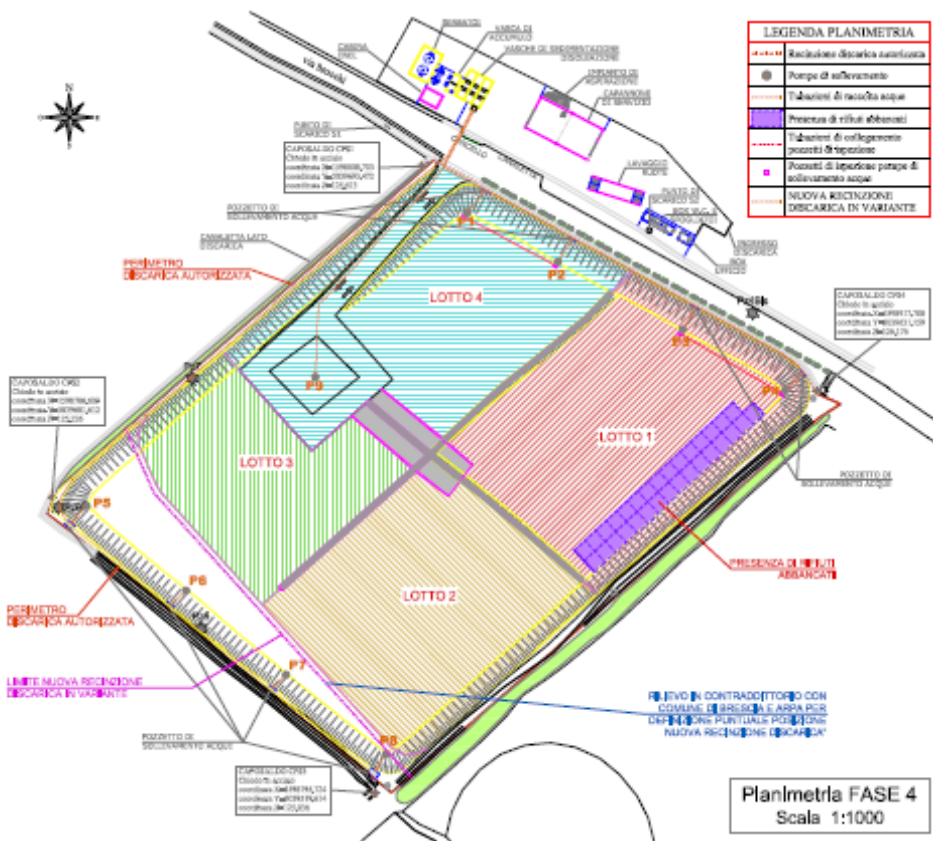


Tabella B3 – Modifiche al bacino discarica e suddivisione in 4 lotti

La nuova scarpata sarà realizzata mediante la rimozione del pacchetto impermeabilizzante dell'attuale scarpata sud ed il posizionamento di idoneo materiale (aggregato riciclato proveniente da impianto autorizzato per circa 7000 m³ e ghiaia rimossa da parte del fondo della discarica per circa 2000 m³) in modo da garantirne la stabilità.

La ghiaia rimossa dal fondo discarica non può essere utilizzata perché potrebbe essere stata contaminata dalle fibre disperse dai pacchi di amianto bucati accettati in precedenza. Prima di essere utilizzata deve essere sottoposta ad accurati esami e nel caso contenesse fibre di amianto dovrebbe essere smaltita in un impianto idoneo ad accettare questa specifica tipologia di rifiuti. Anche per questo possibile nuovo impatto consideriamo che le modifiche prospettate debbano essere considerate sostanziali.

Non saranno apportate modifiche al fondo della discarica (già impermeabilizzata) che pertanto rimarrà modellato secondo la suddivisione, in direzione S – N, in 6 settori posizionati in modo tale da formare tre tetti semplici a due falde con un pendenza laterale di circa 1,5 %. L'acqua di

ruscellamento sarà raccolta da apposite tubazioni microfessurate posizionate sul fondo ed aventi una pendenza di circa 1 % e un diametro di 250 mm.

La discarica sarà suddivisa in 4 lotti idraulicamente separati; in particolare ciascun lotto sarà separato dagli altri tramite la realizzazione di un arginello di separazione realizzato in argilla, appoggiato-innestato allo strato impermeabile posato sul fondo della discarica, con sezione verticale trasversale di forma trapezoidale, con:

- ✓ Base minore 30 cm;
- ✓ Base maggiore 60 cm;
- ✓ Altezza 70 cm (di cui 40 innestati nello strato drenante e 30 fuori terra).

Al fine di garantire ulteriormente la separazione delle acque meteoriche nei diversi lotti, sopra l'arginello sarà posato un telo in HDPE che sarà fissato al di sotto dello strato di dreno per una lunghezza di circa 50 cm.

Un arginello con le medesime caratteristiche verrà realizzato al limitare della piazzola pavimentata lungo il confine tra i lotti 3 e 4.

Inoltre, al fine di mantenere separata la raccolta delle acque che potrebbero entrare in contatto con il rifiuto, saranno realizzate delle piste di accesso al lotto 1 ed al lotto 2, in quanto il percorso dei mezzi di trasporto dei rifiuti intercetta, inevitabilmente, i lotti successivi. Pertanto a garanzia che un eventuale perdita di materiale derivante dai rifiuti non venga intercettata dalle acque meteoriche raccolte nei lotti non in coltivazione, saranno realizzate delle piste di accesso impermeabilizzate. Le acque che ricadranno sulle piste di accesso saranno raccolte in parte dalla pompa di sollevamento situata nel piazzale di accesso alla discarica, in parte dalle pompe dei lotti in coltivazione. Le piste di accesso avranno anche lo scopo di proteggere gli arginelli di argilla, in modo che essi non siano deformati al passaggio dei mezzi.

Approntamento del bacino

Il bacino risulta già impermeabilizzato tramite una barriera geologica di fondo così costituita:

- Strato impermeabile realizzato con materiale minerale compatto (argilla) avente conducibilità idraulica pari a $K \leq 1 \times 10^{-8}$ m/s e spessore pari a 0,50 m e caratteristiche geotecniche corrispondenti a quelle descritte all'interno del verbale del Tavolo Tecnico Rifiuti ARPA Lombardia del 02/07/08 "Le Argille dovranno possedere le seguenti proprietà geotecniche: limiti di Atterberg con $33 < LL < 55$ e $IP > 15$, e dovranno appartenere alle classi A6 o A7, escludendo la classe A5 delle CNR - UNI 10006 (o norma equivalente, vigente) - Costruzione e manutenzione delle strade - Tecnica di impiego delle terre";
- Geo - tessuto non tessuto;
- Strato con spessore pari a 0,40 cm di materiale inerte drenante.

In tale strato è posizionata la rete di raccolta delle eventuali acque meteoriche. In tal senso sono state realizzate un totale di 8 tubazioni di raccolta delle acque piovane, quattro delle quali convogliano le acque a nord della discarica, mentre le altre 4 la convogliano a sud. In uscita da ciascuna tubazione è posizionato un pozzetto di rilancio che, tramite una tubazione di raccolta delle acque (che corre lungo i lati nord, sud ed ovest della discarica), rilancia le acque verso il sistema di trattamento.

Successione stratigrafica di fondo:

Strato	Spessore (m)
Argilla $K < 10^{-8}$ m/s	0,50
Geotessuto - non tessuto	-
Dreno	0,40
TOTALE (m)	0,90

Tabella B4 – Stratigrafia fondo

Di seguito si riporta uno schema relativo alle pendenze date al fondo della discarica ai fini della raccolta delle acque meteoriche e di percolazione.

L'impermeabilizzazione delle pareti della vasca è garantita mediante la posa dei seguenti elementi tecnologici:

- Materassino bentonitico, con una conducibilità idraulica di $K < 10^{-8}$ m/s e PVC integrato;
- Geo – tessuto non tessuto;
- Geogriglia
- Pneumatici annegati nella sabbia a protezione dello strato impermeabilizzante.

Successione stratigrafica prevista:

Strato	Spessore (m)
Geocomposito in bentonite $K < 10^{-8}$ m/s con PVC integrato	0,05
Geo - tessuto non tessuto	-
Geogriglia	-
Pneumatici annegati nella sabbia	-
TOTALE (m)	0,05

Tabella B5 – Stratigrafia pareti

Operativamente l'intero bacino di conferimento sarà suddiviso in 4 lotti di coltivazione con argini di suddivisione realizzati secondo le specifiche sopra descritte e riempiti in fasi temporali successive, partendo da quello posto a nord est e procedendo in senso antiorario.

In B1 si parla di senso orario.

Il tempo stimato per il riempimento di ciascun lotto di coltivazione, viene assunto di circa un anno solare. La realizzazione dell'impermeabilizzazione di fondo e scarpate è realizzata in toto, la suddivisione in lotti corrisponde solo alla separazione idraulica delle acque meteoriche raccolte dal sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

β) Copertura superficiale

In relazione alla volontà della Ditta di raccordare la copertura superficiale finale della discarica in progetto con quella esistente e confinante, la cui copertura raggiunge, in prossimità del confine con l'area in oggetto, quote di circa 127,50 m s.l.m. ed in accordo a quanto contenuto nelle Linee guida della Regione Lombardia per la realizzazione e la gestione delle discariche per rifiuti costituiti da materiali da costruzione contenenti amianto, verrà realizzato un pacchetto di copertura composto, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- Terreno vegetale in grado di favorire la crescita di specie vegetali di copertura ai fini del ripristino ambientale, avente uno spessore minimo di 0,80 m, conforme ai limiti previsti dalla Colonna A, Tab. I, All. V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
- Materiale drenante, in grado di impedire la formazione di un battente idraulico superiormente allo strato minerale impermeabile (argilla), avente uno spessore di almeno 0,20 m. Il materiale utilizzato sarà costituito da ghiaia accumulata durante la fase di rimodellamento del bacino esistente o da materiale edile da demolizione, idoneamente trattato in centro di recupero autorizzato, così come previsto dalla normativa vigente ed in conformità dei limiti previsti dalla Colonna A, Tab. I, All. V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
- Materiale minerale compattato (argilla) avente una conducibilità idraulica di $K \leq 1 \times 10^{-7}$ m/s, avente uno spessore minimo di 0,30 m;
- Strato di regolarizzazione avente uno spessore minimo di 0,40 m, finalizzato alla realizzazione di pendenze idonee al deflusso delle acque meteoriche realizzato con materiali plastici, quali terre da scavo, come definite dagli Artt. 185 e 186 del D.Lgs. 152/06, in parte accatastate, in fase di rimodellamento del bacino di conferimento.

Si è già detto che sulla discarica adiacente, che non dovrebbe confinare per rispettare la normativa che prevede la distanza di 50mt tra le due discariche, è stato illecitamente depositato il materiale risultante dagli scavi effettuati per approntare la discarica PROFACTA.

Successione stratigrafica prevista per la copertura finale del bacino a fine conferimento:

Strato	Spessore (m)
--------	--------------

Terre e rocce da scavo	0,40
Argilla K < 10 ⁻⁷ m/s	0,30
Dreno	0,20
Terreno vegetale	0,80
TOTALE	1,70

Tabella B6 – Stratigrafia copertura finale

Il bacino di conferimento, opportunamente rimodellato, consentirà di mettere a dimora i rifiuti, fino ad un'altezza massima pari a 5 m, raggiunta la quale verrà messo in posa uno strato di copertura avente spessore minimo di 1,70 m e costituito dalla sequenza stratigrafica riportata nella tabella precedente.

Il progetto prevede la realizzazione di opportune pendenze laterali, dell'ordine del 1,5% circa, da realizzarsi sul pacchetto di copertura finale sopra descritto, in modo tale da garantire il raccordo con le aree circostanti e facilitare il corretto deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento che verranno raccolte ed allontanate dell'area di pertinenza della discarica, mediante il semplice ruscellamento delle acque all'interno dei due fossi presenti lungo i lati nord e sud della discarica. La conformazione della copertura superficiale della discarica seguirà l'andamento del fondo della stessa. Al fine di garantire l'utilizzo dell'area di discarica secondo quanto stabilito dal P.G.T. del Comune di Brescia, la Ditta ha previsto l'utilizzo di materiale di livellamento (terreno vegetale) da mettere in posa in modo adeguato al fine di garantire il raggiungimento di una pendenza finale di circa lo 0,5% e permettere conseguentemente la realizzazione di attrezzature sportive, quali ad esempio campi da calcio.

All'interno del complesso I.P.P.C. sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- Locale servizi (spogliatoi e servizi igienici);
- Impianto lavaggio ruote;
- Capannone di servizio (operazioni straordinarie di riconfezionamento pallets e deposito d'emergenza degli stessi, in caso di avverse condizioni atmosferiche);
- Sistema valutazione della velocità/direzione del vento (anemometro);
- Box Uffici.

Nell'esecuzione dei lavori di modifica del bacino di conferimento, verranno utilizzate macchine operatrici, aventi bassi livelli di rumorosità e con emissioni atmosferiche conformi agli standard previsti. Per la movimentazione del materiale inerte con il quale verrà realizzata la copertura giornaliera e/o con il quale si riempiranno gli interstizi tra i pallets messi a dimora, è previsto l'utilizzo di mezzi meccanici quali pala gommata o escavatore dotati di braccio telescopico. Per le operazioni di scarico dagli automezzi, per la movimentazione e collocazione definitiva in discarica dei pallets conferiti, verranno utilizzati muletti a gasolio.

La gestione della discarica avverrà in osservanza di apposite procedure previste dallo specifico **"Piano di Gestione Operativa"**, ai sensi dell'Allegato II, Punto 2 del D.Lgs. 36/03, consistenti in:

Conferimento

Il materiale conferito in discarica risulterà già **trattato secondo quanto stabilito nel Piano di Lavoro consegnato in ASL e rispettando eventuali prescrizioni imposte dall'Ente competente** e chiuso all'interno di teli/film di materiale plastico (polietilene) e contrassegnati con la simbologia specifica prevista dalle norme A.D.R. relativamente al trasporto di sostanze pericolose. L'invio dei rifiuti alla discarica avverrà tramite mezzi idonei ed autorizzati.

I RCA di cui al codice CER 17 06 05*, quando costituite da lastre in cemento amianto, possono essere conferiti in discarica esclusivamente se imballati e sigillati con teli in plastica trasparenti, che garantiscano un'adeguata visibilità del contenuto ed assicurino una efficiente ispezione visiva di ogni carico di rifiuto, prima e dopo lo scarico.

Pesatura

Il mezzo di conferimento sarà pesato presso la pesa, in comune con la cava di inerti adiacente all'area in oggetto, posta lungo la strada privata di accesso alle aree di proprietà della Società Gruppo Faustini. Gli automezzi saranno pesati in entrata ed in uscita, ai fini di un controllo del peso effettivo dei rifiuti conferiti.

Accettazione

Sulla base di quanto indicato nel D.M. 27 Settembre 2010, recante: "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005", all'art. 6 comma 7 lettera c), i materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi in conformità a quanto disposto nell'Art. 7, comma 3, lettera c) del d.lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003, possono essere ammessi in discarica senza essere sottoposti a prove.

Pertanto, l'accettazione dei rifiuti in discarica avverrà previa consegna da parte dei conferitori della seguente documentazione:

- Copia del piano di lavoro stilato dall'impresa esecutrice dei lavori di demolizione e rimozione dell'amianto, ai sensi dell'art. 59 – sexies, commi 1 e 2, del d.lgs. 257/06, notificato all'ASL territorialmente competente, nonché una dichiarazione scritta del tecnico dell'impresa nella quale si attesti che la tipologia dei rifiuti inviati allo smaltimento è costituita da materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi e quindi conforme alla tipologia di rifiuti ammissibili in discarica;
- Copia dell'autorizzazione rilasciata dall'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, ex Albo nazionale delle imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti – Trasportatori iscritti all'Albo Gestori Rifiuti alla Categoria 5 (trasporto Rifiuti Pericolosi);
- Dichiarazione di conformità da parte del Cliente conferitore, agli standard richiesti dalla discarica in oggetto (simbolistica norme ADR, tipologia di imballaggio del rifiuto e stato di integrità dello stesso, ecc).Al riguardo la discarica metterà a disposizione del conferitore un format esplicativo dei requisiti standard previsti per l'accettazione in discarica;
- Dichiarazione scritta relativa ai presidi di sicurezza necessari in caso di emergenza (es. rottura pallets), di cui è dotato il mezzo utilizzato per il conferimento dei rifiuti. Verrà inoltre limitata l'accettazione di soli mezzi di trasporto dotati di telonatura o comunque copertura atta a garantire la non dispersione di fibre in atmosfera;
- **Dichiarazione a firma del produttore iniziale del rifiuto (la ditta che ha rimosso l'amianto dal cantiere) che i lavori sono stati eseguiti secondo quanto stabilito nel Piano di Lavoro consegnato in ASL e rispettando eventuali prescrizioni imposte dall'Ente competente.**

Si precisa che la Ditta richiederà l'invio della documentazione sopra elencata, almeno 24 ore prima del conferimento al fine di poter effettuare tutte le verifiche del caso. L'esito positivo di tali verifiche sarà condizione ultima e indispensabile affinché venga autorizzato lo smaltimento del carico presso l'impianto in oggetto.

Ai fini del conferimento in discarica, si prevede, inoltre, l'obbligo di etichettatura da applicarsi al conferitore, sia essa una ditta che rimuove l'amianto sia esso un centro di stoccaggio. In entrambi i casi si richiede al conferitore che su ciascun pallet sia indicato in modo inequivocabile il nome della ditta che ha effettuato i lavori di rimozione dell'amianto, l'indirizzo del cantiere da cui deriva il materiale, gli estremi del Piano di Lavoro con protocollo ASL e, se del caso, il nome del centro di stoccaggio intermedio. In caso non sia presente un'etichettatura conforme alle richieste il carico sarà respinto.

All'atto del conferimento, addetti adeguatamente istruiti, effettueranno **su ogni carico**, prima dello scarico dei pallets dagli automezzi di conferimento, un controllo di tipo visivo del carico conferito, **al fine di verificare l'integrità del pallet in ingresso all'impianto**. Contemporaneamente verrà svolto un controllo relativo alla velocità del vento, mediante i rilievi di un anemometro posizionato in prossimità del capannone stesso. Il valore limite per il quale verrà autorizzata la messa in dimora verrà assunto di 6 m/s, oltre tale limite i pallets saranno scaricati dal mezzo di conferimento e stoccati internamente al capannone di servizio. La giacenza dei rifiuti non potrà comunque protrarsi oltre il giorno lavorativo successivo al ripristino delle condizioni naturali idonee, in ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R. n. 1266 del 30.11.2005. Tale operazione si configurerà, quindi, come deposito di emergenza di un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi identificati dal CER 17.06.05* pari a 170 m³.

Non è specificato da chi, come e quando deve essere controllato il corretto funzionamento dell'anemometro

Il gestore della discarica segnalare tempestivamente, all'ASL competente alla ricezione del Piano di Lavoro, l'eventuale non conformità dei rifiuti rispetto a quanto dichiarato nel medesimo Piano di



Lavoro, rilevata tramite ispezione visiva.

Non è chiaro come il gestore della discarica possa segnalare la non conformità dei rifiuti rilevata tramite ispezione visiva nel momento in cui riceve il piano di lavoro se questo viene mandato 24 ore prima di portare i rifiuti

Ai fini di garantire la completa rintracciabilità di ciascun carico, il personale adibito al controllo della discarica, provvederà alla mappatura dei materiali abbancati nel bacino, in modo che sia possibile evincere dove è stato posizionato ciascun carico; la mappatura dovrà essere aggiornata con frequenza settimanale.

La frequenza settimanale non può essere sufficiente: deve essere effettuata a fine giornata

Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto lo comunicherà alla Provincia e ad ARPA entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione ed i motivi della non conformità. *(da punto E.5.2 IV – quadro prescrittivo allegato tecnico AIA 2009)*

Scarico Pallets

L'automezzo di conferimento, una volta svolte, **all'interno del capannone**, tutte le procedure preliminari di accettazione con esiti positivi, verrà indirizzato attraverso lo scivolo di accesso internamente al bacino di discarica per lo scarico definitivo dei pallets o, nel caso in cui le caratteristiche dell'automezzo non lo permettano, i pallets saranno scaricati dallo stesso, internamente alla capannone prefabbricato ed avviati al bacino mediante mezzi più idonei in servizio presso l'impianto. Tali operazioni, eseguite da personale interno adeguatamente formato e istruito, saranno effettuate mediante l'ausilio di un muletto o altro mezzo di sollevamento e movimentazione adatto a non compromettere la tenuta e l'integrità strutturale dell'imballaggio dei rifiuti.

Purtroppo l'esperienza ci dice che il personale che sinora ha gestito la discarica non era formato ed istruito in modo sufficiente. E' difficile credere che le cose da domani cambieranno.

Il deposito dei rifiuti dovrà avvenire direttamente all'interno della discarica e lo scarico dai mezzi di trasporto dovrà essere effettuato con mezzi meccanici di sollevamento tali da non compromettere la tenuta del confezionamento dei rifiuti e da evitare la frantumazione dei materiali. *(da punto E.5.2 VI e VII – quadro prescrittivo allegato tecnico AIA 2009)*

Nel caso in cui l'imballaggio venga danneggiato durante la fase di scarico, lo stesso verrà immediatamente ritrattato **all'interno del bacino**.

All'interno del bacino non ci sono i dispositivi utili per ritrattare immediatamente il pacco perché il capannone è stato realizzato all'interno della cava di inerti che si trova dall'altra parte della pubblica via

Nel caso in cui i pallets arrivino già in impianto non integri, al fine di evitare la dispersione di fibre in fase di trasporto del carico respinto e non accettato in impianto, **i pallets saranno reimballati all'interno del capannone di servizio**. Nel verificarsi di tali situazioni di emergenza, gli addetti, dotati di adeguati dispositivi di sicurezza (semimaschere monouso equipaggiate con filtro P3, tuta e copricapo in tyvek), procederanno a bagnare preventivamente con acqua i manufatti in cemento – amianto, al fine di limitare il trasporto e la dispersione eolica delle fibre eventualmente liberate, quindi effettueranno un nuovo incapsulamento mediante idonei prodotti elastomerici, con pompa airless a bassa pressione. Successivamente, i manufatti pretrattati verranno ricoperti con fogli di polietilene forniti ex novo e quindi sigillati con nastro adesivo ad alta tenuta, procedendo, infine, alla bonifica del capannone da eventuali frammenti residui e confinando gli stessi in appositi big – bags, mediante l'utilizzo di aspiratori a filtri assoluti. Gli indumenti e D.P.I. in uso agli operatori presso l'impianto, nonché i filtri assoluti asserviti agli scarichi dei servizi igienici presso gli spogliatoi, verranno smaltiti in loco **previo incapsulamento in sacchi di polietilene e gestiti nelle modalità previste per i rifiuti ritirati in conto terzi** *(da punto E.7 I – quadro prescrittivo allegato tecnico AIA 2009)*.

Tale modalità gestionale è ritenuta opportuna, in relazione alla quantità di tali rifiuti prodotta nell'arco di vita della discarica ed in relazione alla possibilità di dispersione di eventuali fibre di amianto durante il trasporto del carico respinto.

Nel caso si verificano presso l'impianto incidenti che portino al danneggiamento dei pallets ovvero che siano accettati in impianto, carichi danneggiati durante il trasporto dei medesimi, la Ditta dovrà darne tempestiva comunicazione al Comune di Brescia e, contestualmente, dovrà attivare le specifiche procedure previste per la messa in sicurezza degli stessi, internamente al capannone di

servizio (da punto E.7 II – quadro prescrittivo allegato tecnico AIA 2009).

Anche qui si deve tenere presente che il materiale è all'interno del capannone che si trova distante dal bacino della discarica



Posa rifiuto e copertura giornaliera

L'integrità dell'imballaggio verrà verificata visivamente anche in questa fase e, solamente successivamente a tale controllo, i pallets saranno messi a dimora definitiva in discarica, disposti in pile verticali sino al raggiungimento di una quota massima pari a 5 m. Prima della messa a dimora dei RCA, verranno rimossi i pallets in legno qualora non inglobati all'interno dei fili/teli di plastica che avvolgono i rifiuti; gli imballaggi rimossi dovranno essere depositati temporaneamente presso la discarica ed avviati a recupero secondo la normativa vigente.

Al termine della giornata lavorativa, i pallets abbancati nel corpo della discarica verranno ricoperti secondo la seguente procedura:

- Copertura sommitale:
 - ✓ La parte sommitale dei rifiuti abbancati, nel caso l'altezza raggiunta sia inferiore a 5 m, sarà posato uno strato di terreno con spessore 0,20 cm – potranno essere utilizzate terre da scavo come da normativa vigente;
 - ✓ i teli saranno fissati nella parte sommitale del materiale abbancato posandoli per una lunghezza minima di 50 cm sotto il terreno ;
 - ✓ al raggiungimento dei 5 m di altezza sarà posato uno strato di terreno con spessore 0,40 cm – potranno essere utilizzate terre da scavo come da normativa vigente;
 - ✓ sarà valutata di volta in volta la necessità di posare una rete elettrosaldata al fine di distribuire i carichi;
- Fronte verticale in uso:
 - ✓ Alla fine della giornata il materiale abbancato sarà ricoperto da doppio telo in polietilene sul fronte verticale.

Si precisa inoltre che, qualora la copertura giornaliera interessi un'area dove i rifiuti messi a dimora hanno raggiunto l'altezza massima prevista, verrà operata la copertura dei rifiuti con uno strato di almeno 40 cm di materiale inerte, costituito da terre da scavo come disciplinate dal D.Lgs. 152/06, Art. 184 bis comma 2bis) e DM 10 agosto 2012, n. 161. Tale tipologia di materiale sarà utilizzato anche per il riempimento di eventuali vuoti laterali ed interstizi, formati tra i diversi pallets smaltiti. Al fine di evitare il verificarsi di cedimenti strutturali del fronte di posa dei rifiuti, a seguito di valutazione sito – specifica, la copertura giornaliera potrà essere completata con la posa di una rete metallica elettrosaldata di diametro 5 mm e maglia avente lato di 20 cm, del tipo usato per solai e platee in cemento armato, con la finalità di distribuzione del carico. In particolare tale rete sarà posta superiormente al doppio telo in polietilene e, nel caso siano necessari più moduli, gli stessi verranno sovrapposti di almeno 40 cm, in funzione dell'entità del cedimento. La rete sarà poi coperta da uno strato di 40 cm di materiale inerte costituito da terre da scavo. La posa di tale sistema sarà effettuata in modo tale da evitare comunque rotture degli imballaggi dei pallets già messi a dimora.

Piano di intervento per condizioni straordinarie


Nell'ambito delle procedure operative, ai fini della sorveglianza e del controllo, l'Azienda si è dotata di un protocollo nel quale sono contenute procedure specifiche da attuarsi per i seguenti eventi "straordinari":

- *Incendio* – Il materiale da conferire in discarica non è infiammabile; tuttavia per la modalità con cui verrà conferito vi sarà la presenza di significativi quantitativi di materiale combustibile (pallets di legno, materiali plastici utilizzati per l'eventuale riconfezionamento e la copertura giornaliera dei rifiuti). Per contenere il rischio di incendio il Gestore provvederà a dotare la discarica degli opportuni presidi antincendio;
- *Allagamento* – In caso di piogge di forte intensità, il Gestore verificherà il corretto funzionamento dei sistemi di raccolta, drenaggio ed allontanamento delle acque meteoriche dal fondo della discarica;
 - *Esplosioni non derivanti dai rifiuti* – Nel caso si verifichi di tale evento, con possibilità di

dispersione delle fibre di amianto nell'aria, si provvederà a delimitare l'area e a ricoprire immediatamente la superficie interessata con terreno vegetale o ghiaia, al fine di contenerne la dispersione eolica;

– *Dispersione accidentale rifiuti nell'ambiente*

a) Nel caso di rovesciamenti accidentali e rottura dei pallets ovvero di ricezione degli stessi rotti in fase di trasporto all'impianto, gli addetti all'impianto provvederanno immediatamente ad isolare e proteggere la zona e a raccogliere e depositare, nel più breve tempo possibile, il materiale all'interno della discarica. Le lastre ed i manufatti in cemento - amianto verranno adeguatamente bagnati, mediante nebulizzazione a pioggia o con pompe a bassa pressione, prima di qualsiasi manipolazione o movimentazione. Le lastre piane o ondulate, i tubi, le canalizzazioni una volta bagnate, verranno accatastate, pallettizzate e chiuse in nuovi imballaggi non deteriorabili o rivestiti con teli di plastica sigillati. Al termine di tali operazioni, l'area di lavoro, potenzialmente contaminata da fibre di amianto, verrà sottoposta a specifiche operazioni di pulizia mediante umidificazione ed aspirazione a mezzo filtri assoluti. Il personale nel caso di situazioni di emergenza dovrà operare come indicato nei precedenti punti, indossando tutti i D.P.I. adeguati all'intervento;

[ancora una volta si ripete che il capannone dotato di tutti i materiali necessari per un pronto intervento si trova nella vicina cava che sta dall'altra parte della strada](#) 

b) Nel caso di sversamenti accidentali di oli e/o combustibili da autocarri e/o mezzi d'opera, si procederà ad arginare e tamponare immediatamente lo sversamento con materiali inerti più fini, i quali verranno poi raccolti e portati in idonei centri di smaltimento.

[Nella discarica non sono presenti nemmeno questi materiali di primo intervento.](#) 

– *Raggiungimento livelli di guardia di indicatori di contaminazione* – Nel caso di presenza di fibre di amianto nell'aria, si provvederà ad individuarne la provenienza ed a ricoprire, con teli idonei e/o con terreno vegetale, la zona incriminata.

Le procedure di cui sopra identificano le possibili cause, le modalità di valutazione dell'evento e le operazioni da compiersi come primo intervento.

[L'azienda deve darne comunicazione a ASL, ARPA e Comune al fine di intervenire a tutela della cittadinanza.](#) 

La Ditta ha elaborato, ai sensi dell'Allegato II, Punto 5 del D.Lgs. 36/03, un "**Piano di sorveglianza e controllo**", nel quale vengono indicate le misure da attuarsi per prevenire eventuali rischi causati dal malfunzionamento della discarica e per limitarne le conseguenze, sia in fase operativa che in fase post – operativa, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle differenti matrici ambientali. Sono specificati i fattori ambientali da controllare, i parametri ed i sistemi unificati di prelievo, le frequenze di misura ed i sistemi di restituzione dei dati per le fasi di realizzazione, gestione e post – chiusura dell'impianto. I contenuti del piano vengono ripresi e specificati nel **Quadro F - Piano di Monitoraggio** del presente documento. I principali parametri tenuti in considerazione dal Piano sono:

- *Acque sotterranee* – Analisi effettuate al fine di stabilire le caratteristiche chimico – fisiche delle acque di falda, eventuali fenomeni di contaminazione delle medesime e promuovere le necessarie misure correttive;
- *Acque di scarico* – Analisi atte a stabilire le caratteristiche delle acque di percolazione raccolte da apposito sistema e l'efficacia del trattamento delle medesime prima dello scarico previsto, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06;
- *Qualità dell'aria* – Valutazione della concentrazione delle fibre di amianto aereodisperse;
- *Parametri meteorologici* – Dati rilevati presso l'"*Istituto Pastori*" di Brescia, attrezzato con idonea centralina e posto ad una distanza di circa 3 Km dal sito in oggetto;
- *Stato del corpo della discarica* – Rilievi piano – altimetrici ovvero volumetrici per il controllo del rispetto delle quote e dei volumi prescritti nell'autorizzazione ed al fine di valutare fenomeni di assestamento dei pallets messi a dimora.

Le fasi di chiusura dell'impianto saranno disciplinate da quanto contenuto nel "**Piano di ripristino ambientale**", redatto ai sensi dell'Allegato II, Punto 3 del D.Lgs. 36/03, recante gli interventi che il Gestore effettuerà per il recupero e la sistemazione dell'area di discarica a chiusura della stessa. Il progetto presentato da PROFACTA S.p.a. prende in considerazione una riqualificazione dell'intera area in oggetto, nonché la delineazione di un ripristino ambientale completo della stessa, tenute conto le destinazioni d'uso previste dal P.G.T. vigente del Comune di Brescia, tale da consentire al pubblico di usufruirne come spazi aperti per la pratica di attività nel tempo libero (attività ludico –

sportive). In tal senso, dopo la chiusura della discarica, la realizzazione di un eventuale campo da calcio necessiterà l'apporto di ulteriore materiale per uniformare le pendenze create (1,5 %), ad una pendenza massima dello 0,5 %.

E' assurdo pensare che la discarica sia compatibile con un eventuale campo da calcio. O la discarica o il parco: non c'è possibilità di convivenza. Lo stesso ex dirigente ARPA Brescia, dott. Giulio Sesana, nel corso di un incontro pubblico tenuto a Sanpolino ha affermato che di sicuro sopra la discarica non ci manderebbe a giocare i bambini.

La rinaturalizzazione verrà realizzata mediante la creazione di una vasta area a prato, interrotta a tratti da vegetali di tipo unicamente arbustivo e caratterizzate da un apparato radicale poco profondo, per le aree perimetrali è prevista la piantumazione di filari di alberi ad alto fusto.

Non c'è lo spazio per piantare alberi ad alto fusto a meno che non li si voglia mettere sopra la discarica

Si precisa che, in conformità a quanto previsto dall'Allegato II, Punto 6) del D.M. 03/08/05, sull'area di pertinenza della discarica, in fase di post – gestione non verrà approntata alcuna tipologia di escavazione.

Il “**Piano di gestione post – operativa**” predisposto dalla Ditta, stabilisce quelli che saranno i tempi, le modalità e le condizioni operative di gestione dell'impianto di discarica, successivamente alla fase di chiusura definitiva della stessa, nonché le differenti attività da effettuarsi, con particolare riferimento alla manutenzione delle opere e dei presidi, in modo da garantire che anche in tale fase la discarica mantenga i requisiti di sicurezza ambientale previsti. Tali attività verranno mantenute in essere per un periodo minimo di 30 anni dalla chiusura della discarica.

A questo proposito vorremmo sapere in che cosa consistono questi controlli e queste opere di manutenzione, visto che sulla discarica accanto che pure accoglie in parte dell'amianto, non si sta facendo nulla; anzi si è depositato in più occasioni materiale che non poteva essere messo lì.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie principali in ingresso al complesso I.P.P.C. saranno costituite dai rifiuti descritti nel paragrafo precedente. La gestione dell'impianto non necessiterà di materie ausiliarie poiché sul rifiuto non verranno effettuate operazioni differenti dall'attività di deposito nel suolo. In fase di rimodellamento del bacino ed in fase di realizzazione di parte dello strato drenante e della nuova scarpata nonché della copertura finale, la Ditta utilizzerà come materiale ingegneristico le seguenti materie prime:

Materiale	Quantità *	Utilizzo
Terreno vegetale **	14.000 mc	Copertura finale discarica
Materiale idoneo per spostamento lato sud (proveniente da impianto autorizzato al recupero Profacta e in parte dalla rimozione di parte della ghiaia di fondo)	9.000 mc	Sistema impermeabilizzazione bacino discarica
Ghiaia per sostituzione pacchetto drenante area sud	2.000 mc	
Tessuto non tessuto	6.000 mq	
Terre e rocce da scavo **	7.500 mc	Copertura infrastrato riempimento spazi vuoti e strato regolarizzazione del corpo rifiuti

*): Valore stimato.

**): Ritirati da terzi (Art. 184 bis comma 2bis) del d.lgs 152/06 e DM 10 agosto 2012, n. 161).

***): Limitatamente a riempimento dei pneumatici fuori uso in aggiunta a materassino bentonitico per impermeabilizzazione delle scarpate.

Tabella B7 – Materie prime ed ausiliarie

Si potrà altresì prevedere la presenza di materiali di emergenza (vernice elastometrica, film plastico in polietilene, nastro adesivo ad alta resistenza etc.), utilizzati nell'eventualità di rottura e/o in presenza di alterazioni, degli imballaggi dei rifiuti conferiti. Si precisa inoltre che, come già indicato al paragrafo B.1 “**Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**” del presente Documento, la Ditta potrà utilizzare pneumatici fuori uso, di cui al codice C.E.R. 16.01.03, limitatamente come materiale ingegneristico a protezione della barriera geologica prevista per le scarpate.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'acqua che l'impianto preleverà da acquedotto comunale, gestito dalla Società A2A S.p.a., sarà destinata ad i seguenti impieghi:

I) Uso irriguo

Durante la fase di recupero ambientale prevista, il Committente provvederà alla piantumazione di differenti essenze arboree. Le piante ed i prati necessiteranno di irrigazioni di soccorso durante il primo e il secondo anno di vegetazione e, in caso di carenza di precipitazioni naturali, anche durante gli anni successivi. Nel programma di irrigazione delle superfici a prato, qualora nel periodo vegetativo le precipitazioni naturali non siano sufficienti, sono previsti mediamente 2 innaffiamenti a stagione, ciascuno da 4 l/m², per i filari 25 l/pianta per ogni turno di innaffiamento. Per tali scopi è prevista l'installazione di un apposito impianto di irrigazione automatico che sarà mantenuto in funzione sino a completo ripristino ambientale dell'area, così come previsto dal Piano di Ripristino Ambientale.

II) Contenimento polveri

Il Gestore ha previsto l'umidificazione artificiale programmata di tutte le aree di servizio della discarica (movimentazione rifiuti e viabilità interna) nonché dei materiali plastici (ad es. terre e rocce da scavo) utilizzati per la copertura dei pallets messi a dimora, al fine di contenere le eventuali emissioni polverulente che si potranno sviluppare a seguito di operazioni di movimentazione e di abbancamento dei rifiuti. Gli autocarri in uscita dall'impianto, sia in fase di approntamento del bacino che in fase di gestione operativa e successivamente anche in fase di chiusura del bacino, potrebbero avere i pneumatici imbrattati con terra o sabbia di ricopertura, eventualità comunque limitata in quanto le strade in prossimità del bacino di discarica saranno asfaltate (viabilità interna e di accesso all'impianto). Per far fronte a tale problematica, il progetto prevede la realizzazione di una vasca di passaggio ove operare il lavaggio delle ruote degli automezzi di conferimento in uscita dall'impianto. L'acqua utilizzata da tale sistema proverrà in parte dall'impianto di depurazione delle acque di percolazione, realizzato presso l'impianto (acqua di ricircolo) e, nei casi in cui tale risorsa idrica non sia sufficiente la medesima potrà essere prelevata appositamente da acquedotto comunale.

La via Brocchi non è asfaltata



III) Uso igienico – sanitario

L'acqua verrà utilizzata per alimentare le strutture igienico – sanitarie presenti presso l'impianto: servizi igienici asserviti a box uffici, locale spogliatoi e locale docce. L'acqua di scarico sarà inviata ad una vasca di trattamento anaerobico e sedimentazione primaria (Imhoff) per essere dispersa, successivamente, nel suolo mediante due pozzi perdenti. Le acque provenienti da docce e lavandini, a causa della potenziale contaminazione con fibre di amianto, verranno trattate preventivamente mediante filtro a 0,5 µm per essere poi inviate alla vasca Imhoff. I consumi idrici previsti e stimati per l'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo	
	Acque industriali Contenimento polveri e lavaggio ruote (m ³)	Acque domestiche Usi igienico – sanitario ed irriguo (m ³)
Acquedotto	N.D.	15
Acque meteoriche ricircolate	3.500	-

Tabella B8 – Approvvigionamenti idrici

I consumi della risorsa idrica, destinata al lavaggio ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, saranno ridotti in quanto è previsto l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte nel settore in coltivazione mediante apposita rete, dopo trattamento depurativo preventivo.

Consumi energetici

Le attività operative e gestionali dell'impianto di discarica utilizzeranno come fonte energetica il gasolio di alimentazione delle macchine operatrici di movimentazione e l'energia elettrica prelevata da rete per alimentazione servizi elettrici ed elettronici. La tabella seguente riporta una stima dei

consumi energetici annuali, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti da smaltire:

Fonte energetica	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti gestiti (KWh/t)
Gasolio	~ 145.000	~ 5,80
Energia elettrica	~ 1.500	~ 0,02

Tabella B9 – Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente riporta stime relative al consumo totale di combustibile, espresso in tep, previsto per l'intero complesso I.P.P.C.:

Fonte energetica	Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso I.P.P.C.
Gasolio	~ 465.000

Tabella B10 – Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nelle normali condizioni operative, si prevede la sola presenza di fenomeni emissivi del tipo diffuso e derivanti da:

- Polveri generate dal traffico veicolare dei mezzi di conferimento, in ingresso ed in uscita dall'impianto, nonché dalle macchine operatrici, utilizzate per la movimentazione e la messa a dimora definitiva dei rifiuti nel corpo della discarica;
- Movimentazione delle terre in fase di approntamento del bacino di discarica e/o utilizzate per le operazioni di copertura giornaliera e/o definitiva dell'area di conferimento.

Poiché in fase di rinnovo il bacino della discarica è già stato approntato si evidenzia che la movimentazione di terre relative all'approntamento dipendono dal fatto che si devono approntare modifiche rimodellando la scarpata da spostare e movimentando di conseguenza i materiali del fondo discarica e le terre per riempire la parte di discarica che viene eliminata; questo a dimostrazione del fatto che si tratta di modifiche sostanziali che producono nuovi pesanti impatti

Al fine di limitare tali fenomeni emissivi la Ditta ha asfaltato le aree di transito dei mezzi di conferimento in prossimità dell'impianto (viabilità interna e scivolo di accesso al bacino di discarica) e garantire un grado di umidità adeguato dei materiali da movimentare e la costante pulizia delle aree di movimentazione, carico etc..

Per quanto concerne la potenziale emissione in atmosfera di fibre di amianto, occorre specificare che le lastre di eternit perverranno all'impianto già trattate, incapsulate ed imballate in film plastico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Secondo quanto previsto nello specifico "**Piano di gestione operativa**", nel caso si verificassero accidentali danneggiamenti di tali sistemi di contenimento, la Ditta effettuerà delle operazioni immediate atte a ripristinare l'imballaggio danneggiato mediante la sostituzione dello stesso, prevenendo in tale modo la dispersione delle fibre di amianto in atmosfera.

Ancora una volta si ripete che in discarica non sono presenti gli strumenti per intervenire in caso di emergenza perché il capannone di servizio si trova dall'altra parte della strada.

Occorre precisare che il capannone di servizio chiuso, dedicato alla verifica visiva dei pallets accettati all'impianto, alle operazioni di emergenza al fine di re - incapsulare i pallets eventualmente danneggiati o ancora, dedicato al deposito di emergenza dei medesimi in condizioni di vento superiore ai 6 m/s, è dotato di sistema di aspirazione che garantisce una pressione negativa internamente al capannone e da un sistema di filtrazione del tipo assoluto nonché da un sistema di scarico in atmosfera.

L'impianto previsto, consiste nell'aspirazione delle eventuali polveri generate dalle operazioni di accettazione, verifica dei rifiuti e riparazione di eventuali pallets deteriorati o non integri. Le polveri aspirate sono convogliate per mezzo di tubazione, ad un'unità filtrante del tipo prefiltro – filtro assoluto, che giunge al gruppo d'espulsione, passando dall'elettroventilatore che invia al camino di espulsione l'aria filtrata.

Tubazione di aspirazione

La tubazione è realizzata in lamiera zincata con bordature sigillate con silicone a tenuta, mentre per le giunzioni tra flangiate la tenuta è garantita da una guarnizione "Air - stop" a tenuta.

Gruppo di aspirazione

L'unità filtrante è costituita da un'unità monoblocco filtrante, composta da un filtro a maniche con pulizia automatica mediante lavaggio con getti d'aria compressa in contropressione, e successivamente da un gruppo di filtri assoluti per la filtrazione di polveri fino ad una granulometria pari a 0,18 µm.

Unità di filtrazione (prefiltro a maniche – filtro assoluto)

- Depuratore autopulente a maniche, con sistema di pulizia ad aria compressa in controcorrente costituito da struttura in lamiera pressopiegata saldata e imbullonata, completo di portello di accesso alle sezioni filtranti, e raccordi di aspirazione e scarico flangiati;
- Tramoggia di scarico, con rotovalvola motorizzata, con rotore dotato di bavette di tenuta

in vulkolan, cambi di sezione con flangia e guarnizione per fissaggio fusto plastico da 50 L, completi di supporto regolabili per facilitare le operazioni di rimozione dei fusti;

- Cabina filtri assoluti;
- Elettroventilatore centrifugo con chiocciola in lamiera acciaio Fe360B saldata e rinforzata, girante a pale rovesce, sedia per motore in lamiera e profilati Fe360B;
- Tubo collettore diametro 450 mm a scalare per mantenere costante la velocità dell'aria con prese a terre per aspirazione localizzata con tubo flex;
- Camino di scarico diametro 500 mm H10 da terra completo di tronchetto di prelievo;
- Compressore per l'alimentazione del sistema di pulizia ad aria compressa in controcorrente.
-

Caratteristiche tecniche del gruppo filtro a maniche:

Temperatura effluente gassoso:	Ambiente
Portata di progetto:	10.000 m ³ /h
Numero di elementi filtranti:	120
Dimensioni maniche:	di diametro 130 mm
	Larghezza
4000mm	
Mezzo filtrante: trattato	Polyestere
Superficie filtrante:	196 m ²
Velocità attraversamento:	0,014 m/sec

Caratteristiche tecniche del gruppo filtro assoluto:

Temperatura effluente gassoso:	Ambiente
Portata di progetto:	10.000 m ³ /h
Numero di filtri:	4
Dimensione filtri: mm	610 X 610 X 292
Granulometria polveri:	0,18 µm
Efficienza:	~ 99,9 %

Sistema di controllo

Sulla zona di filtrazione assoluta verrà installato un misuratore di pressione differenziale. Entrambe questi strumenti di misurazione verranno dotati di un segnale d'uscita, che verrà trasmesso ad un registratore digitale, in modo da controllare il grado di intasamento e capire così quando si presenterà l'esigenza della sostituzione dei mezzi filtranti.

Camino espulsione

Il camino d'espulsione, avente un diametro di 500 mm dimensionato per una portata di 10.000 m³/h, sarà fissato direttamente sul ventilatore di coda e realizzato in lamiera zincata con bordature sigillate con silicone a tenuta.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Gli scarichi idrici dell'impianto sono appartenenti a due tipologie distinte:

- **ACQUE DI PROCESSO** – Acque meteoriche di dilavamento del piazzale di scarico, dello scivolo di accesso e/o percolanti il corpo della discarica che trovano recapito, previo trattamento depurativo a mezzo decantazione/filtrazione, nell'impianto di lavaggio ruote degli automezzi di conferimento ovvero, in caso di esubero, nel C.I.S. Roggia

Comuna, rispettando i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **ACQUE NERE** – Acque decadenti dai servizi igienici asserviti all'impianto che, dopo idoneo trattamento vengono recapitate nel suolo, mediante pozzo perdente.

ACQUE DI PROCESSO

Nella fase di gestione operativa, le acque meteoriche di dilavamento della viabilità interna e quelle provenienti dall'area della discarica convoglieranno, grazie ad idonee pendenze date al fondo del bacino durante la fase di rimodellamento dello stesso (nello specifico vedere **punto a), paragrafo B.1 - Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**), in tubazioni di raccolta e da qui verranno successivamente sollevate tramite 8 pozzetti (2 per ciascun lotto di coltivazione) monoblocco posizionati a nord e a sud del bacino. I pozzetti sono appoggiati alle scarpate sud e nord del bacino discarica. Le acque sollevate dalla stazione di rilancio sopradescritta convogliano mediante sistema di tubazioni al successivo trattamento depurativo così composto:

1. Vasca di sedimentazione e disoleazione

Acque meteoriche di percolazione del corpo discarica: raccolte dai sistemi di sollevamento e di tubazioni sopra descritto, sono inviate ad una vasca di dimensioni interne pari a 8,00 X 7,00 X 2,70 m, dotata di setti, in grado di garantire la presenza di un'adeguata zona di calma atta a garantire la sedimentazione di eventuali fibre di asbesto ed altre sostanze solide presenti nel refluo. Tale vasca avrà una volumetria utile di circa 150 m³. A valle della stessa verrà installato pozzetto di rilancio, dotato di pompa avente una portata massima di 40 m³/h con prevalenza di 20 m e dimensioni 2,25 X 2,40 X 3,00 m che avvierà le acque al sistema di filtrazione a sabbie e a carboni attivi.

Acque meteoriche di dilavamento superfici asfaltate: intercettate da un sistema composto da griglie carrabili di raccolta posizionate in ingresso ed in uscita dal capannone e da una serie di caditoie distribuite sulla superficie pavimentata della zona servizi, posta a nord dell'area di deposito, immediatamente a ridosso di Via Brocchi e dotata di idonee pendenze al fine di favorire il ruscellamento delle acque meteoriche in direzione dei punti di raccolta. Le acque raccolte mediante il sistema sopra descritto, verranno inviate, mediante pozzetti di sollevamento e tubazioni interrato al trattamento depurativo (sedimentazione/filtrazione).

2. Filtrazione

Le acque in uscita dalla vasca di sedimentazione/disoleazione verranno rilanciate, mediante idoneo pozzetto, ad un'ulteriore presidio depurativo, costituito da un sistema in pressione composto da due filtri in serie, a sabbie quarzifere ed a carboni attivi rispettivamente, aventi un diametro di 2,20 m, altezza totale pari a 2,50 m ed equipaggiati con letto filtrante di altezza pari ad 1 m. Il sistema previsto permette un abbattimento di materiale particellare ed eventualmente fibre (filtro a sabbia) nonché sostanze non polari (oli, idrocarburi C.O.D. etc.). A valle della sezione di filtrazione, verrà messo in posa un pozzetto di raccolta e rilancio, avente dimensioni 2,25 X 2,40 X 3,00 m, delle acque da utilizzarsi per il controlavaggio dei filtri, equipaggiato con una pompa avente una portata massima di 50 m³/h, una prevalenza di 20 m, dotata di inverter e misuratore di portata. Si precisa che le acque utilizzate per le operazioni di controlavaggio dei filtri saranno riciclate in testa alla vasca di sedimentazione per essere anch'esse sottoposte all'intero ciclo di trattamento.

Il pozzetto sopra descritto permetterà altresì l'invio, mediante tubazione, delle acque in uscita dalla vasca di sedimentazione, direttamente all'impianto di lavaggio ruote degli automezzi e da qui, una volta utilizzate per lo scopo, riciclate in testa all'impianto di depurazione.

3. Serbatoi di raccolta

Le acque in eccedenza, non utilizzate per il controlavaggio dei filtri e/o per il lavaggio degli automezzi, sottoposte alle diverse fasi di trattamento sopra descritte ed in uscita dalla sezione di filtrazione, verranno stoccate provvisoriamente in due serbatoi in vetroresina per le relative analisi di conformità per lo scarico in C.I.S.. La sezione di stoccaggio sarà costituita da 2 serbatoi in vetroresina, aventi una altezza di 5,50 m ed capacità geometrica di più di 30 m³ cadauno, posizionati all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo avente una capacità di accumulo di circa 58 m³.

I due serbatoi saranno altresì equipaggiati con una tubazione di troppo pieno convogliante all'interno del bacino di contenimento sopra descritto. L'acqua non ricircolata verrà immessa nel C.I.S Roggia Comuna (scarico **S1**), a monte del quale saranno monitorati i parametri specifici, di cui al **Quadro F - Piano di monitoraggio**, mediante realizzazione di apposito pozzetto di ispezione. Tale sistema di raccolta e di gestione delle acque meteoriche sarà mantenuto in efficienza almeno sino ad avvenuto recupero ambientale e comunque sino a quando vi sarà la produzione di acque di percolazione dovute all'umidità residua presente nei rifiuti e nelle terre utilizzate per la copertura del corpo dei rifiuti.

Si precisa che, in fase di post-gestione, stante la conformazione della discarica, sviluppata esclusivamente in avvallamento e per la quale, terminata la volumetria di smaltimento autorizzata ed a chiusura definitiva della medesima, una volta messo in posa lo strato impermeabile costituente la copertura superficiale finale, è previsto un raccordo al piano campagna con la copertura stessa, non sono stati posizionati canali di gronda lungo il perimetro per la raccolta delle acque di ruscellamento superficiale, le quali verranno fatte defluire naturalmente grazie alla pendenza data allo strato di copertura e saranno inviate ai canali vicini senza incorrere in problemi di erosione per la copertura stessa. Il sistema di raccolta delle acque meteoriche verrà periodicamente ispezionato e ripulito da eventuali ingombri o ostacoli al fine di evitare intasamenti e malfunzionamenti. In fase di post-gestione, al fine di garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche, il gestore effettuerà eventuali operazioni di ripristino con terreno naturale relativamente alle quote ed alla morfologia previste dal progetto fornendo annualmente, agli enti preposti al controllo, un rilievo plano-altimetrico.

ACQUE NERE

Tale linea di gestione è prevista per la sola fase di gestione operativa, e sarà asservita alle acque reflue decadenti da usi civili (servizi igienici, docce e lavandini). Il sistema depurativo in progetto, asservito al locale spogliatoi, consiste in un sistema di tubazioni convoglianti ad una vasca di tipo Imhoff ed infine ad un pozzo perdente che scaricherà le acque trattate in suolo. Le acque reflue provenienti da lavandini e docce, verranno preventivamente filtrate tramite filtro a 0.5 µm prima di accedere alla fossa Imhoff. Tale filtro verrà periodicamente sostituito e smaltito, debitamente sigillato, presso il corpo discarica. Si specifica che nel caso in cui le acque decadenti dall'impianto risultino non conformi ai limiti per lo scarico delle acque su suolo (scarico **S2**), le stesse verranno prelevate da trasportatori autorizzati ed inviate ad impianti di depurazione esterni autorizzati. I sistemi di gestione degli scarichi idrici sopra descritti sono localizzati in area dedicata posta a nord dell'area di discarica in oggetto.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Brescia ha provveduto, con Delibera del Consiglio Comunale n. 194 del 29 Settembre 2006, alla classificazione acustica del proprio territorio comunale, ai sensi dell'Art. 6 comma 1 lettera a) della L. 447/95, classificando l'area dell'insediamento come "**Zona III – Aree di tipo misto**", ad esclusione di alcune zone situate lungo la Tangenziale Sud, classificate come "**Zona IV – Aree di intensa attività umana**".

L'impianto sarà interessato da una attività di tipo discontinuo, per 3 giorni la settimana in orario compreso nel periodo di riferimento diurno (fascia oraria 08:00 – 18:00). La classificazione acustica del territorio interessato dal progetto, risulta la seguente:

TERRITORIO	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	Diurno (06:00 – 22:00)	Notturno (22:00 - 06:00)	Criterio differenziale	
				Diurno	Notturno
Stabilimento produttivo	III - Aree di tipo misto	60	50	5	3
Intorno impianto	IV - Aree di intensa attività umana	65	55		

Tabella C1 – Valori limite assoluti di immissione ex Art. 3, D.P.C.M. 14/11/97 – Leq in dB

TERRITORIO	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	Diurno (06:00 – 22:00)	Notturno (22:00 - 06:00)	Criterio differenziale	
				Diurno	Notturno
Stabilimento produttivo	III - Aree di tipo misto	55	45	5	3
Intorno impianto	IV - Aree di intensa attività umana	60	50		

Tabella C2 – Valori limite assoluti di emissione ex Art. 2, D.P.C.M. 14/11/97 – Leq in dB

La Valutazione di Impatto acustico effettuata nel Luglio 2007 ha messo in evidenza come

l'impatto acustico generato dalla Ditta sull'ambiente circostante sarà legato a sorgenti di tipo mobile, identificate con le macchine operatrici utilizzate per la gestione della discarica (automezzi di conferimento, sollevatore telescopico e pala gommata) la cui specifica tipologia emissiva, sarà come sopra descritto, discontinua nel tempo e limitata al solo periodo diurno. Si ritiene inoltre che l'installazione del sistema di aspirazione e filtrazione delle arie provenienti dal capannone di servizio, descritto in precedenza, non influisca significativamente sull'ambiente acustico presente presso l'intorno dell'impianto, dato il livello di rumorosità atteso.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Non sono previsti particolari sistemi di contenimento delle emissioni al suolo, stante la tipologia dell'impianto e le caratteristiche del rifiuto che vi sarà smaltito. Gli interventi attuati saranno i seguenti:

- La discarica è progettata conformemente a quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 36/2003 e D.G.R. 1266 del 30/11/2005), la protezione del suolo è garantita dalla messa in posa di una barriera geologica di confinamento, avente caratteristiche tecniche e costituita da materiali tali da scongiurare eventuali fenomeni di contaminazioni dovute a percolazione. La Ditta inoltre ha previsto, per l'area dedicata alle operazioni di scarico dei pallets dagli autocarri di conferimento e per le aree di movimentazione degli stessi, la realizzazione di una pavimentazione in asfalto.

- Le acque di percolamento del corpo della discarica e quelle dilavanti la viabilità interna, sono raccolte ed inviate ad apposito impianto depurativo (sedimentazione primaria, filtrazione, ricircolo impianto lavaggio ruote o accumulo finale/ricircolo controlavaggio filtri, analisi e scarico in suolo/ricircolo impianto lavaggio ruote). Dato la preponderanza delle acque meteoriche ricadenti sull'area di deposito del rifiuto rispetto alle aree di accesso e manovra degli automezzi, la Ditta ha deciso di non eseguire una separazione delle acque di prima pioggia sulle strade di accesso, ma di raccogliere per intero le acque meteoriche inviandole a trattamento. Successivamente al trattamento, tali acque, se non riciclate nell'impianto di lavaggio ruote od utilizzate per il controlavaggio dei filtri, saranno accumulate in serbatoi posizionati internamente ad un bacino di contenimento in calcestruzzo armato dotato di una volumetria adeguata di accumulo, pari alla metà della capacità geometrica dei due serbatoi. Tali acque saranno scaricate successivamente ad analisi di conformità rispetto a quanto previsto nella tabella F9 del piano di monitoraggio, in C.I.S. (Roggia Comuna).

Le acque provenienti dai servizi igienici saranno trattate in vasca Imhoff, quelle di lavandini e docce saranno preventivamente filtrate (filtri assoluti) e poi scaricate, mediante pozzi perdenti, nel suolo.

- Il controllo della qualità delle acque sotterranee sarà verificato da specifica rete di monitoraggio, costituita dai 4 piezometri ad oggi esistenti.

C.5 Produzione Rifiuti

Il principale prodotto generato dall'attività della Ditta sarà costituito dalle acque di percolazione e di dilavamento che si potranno generare, nel bacino, sulle aree di pertinenza della discarica e all'interno del corpo della stessa, rispettivamente nelle fasi di gestione operativa e di post – gestione. Tale prodotto, data la tipologia e le modalità di confezionamento dei rifiuti conferiti ed abbancati in discarica, sarà costituito da acque meteoriche contaminate da solidi sospesi e potenzialmente, in situazioni limite, anche da fibre d'amianto. Tale refluò sarà sottoposto, presso la discarica in oggetto, ad un trattamento di tipo fisico, mediante stadi di sedimentazione e filtrazione successivi, a monte del ricircolo nell'impianto di lavaggio ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, del ricircolo per il controlavaggio dei filtri o dello scarico finale nella Roggia Comuna. Si precisa che il percolato verrà gestito come rifiuto in uscita dall'impianto e smaltito presso terzi, solamente nel caso in cui i risultati delle analisi effettuate sullo stesso non siano conformi a quanto stabilito dalla **Tab. 3, All. 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**, relativamente agli scarichi di acque reflue industriali in C.I.S., lo stesso verrà allontanato dall'impianto come rifiuto, assumendo il **C.E.R. 19.08.99 - Rifiuti non specificati altrimenti, limitatamente al percolato trattato in situ.**

Il trattamento di depurazione in progetto genererà anche altri rifiuti gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.:

- 19.08.10 * - Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19.08.09;
- 19.08.02 - Rifiuti dell'eliminazione della sabbia;
- 19.08.14 - Fanghi prodotto da altri trattamenti delle reflue industriali, diversi da quelle di cui alla voce 19.08.13.

Le attività di discarica produrranno D.P.I. potenzialmente contaminati da fibre di amianto, costituiti da filtri delle maschere protettive, dalle tute monouso e dai filtri delle acque di scarico dei servizi igienici, verranno prodotte dagli addetti alle operazioni di scarico ed abbancamento dei pallets.

Tali prodotti saranno preventivamente sigillati in sacchi di polietilene, situati nella zona degli spogliatoi definita come "nera", gestiti in deposito temporaneo ed infine smaltiti nel corpo della discarica.

Nella tabella sottostante si riporta una descrizione dei rifiuti prodotti e delle relative operazioni connesse a ciascuna tipologia prodotta:

C.E.R.	Descrizione rifiuti	Stato fisico	Operazioni svolte	Modalità deposito	Ubicazione	Destinazione finale	
19.08.99	Rifiuti non specificati altrimenti, limitatamente al percolato trattato in situ	Liquido	Deposito temporaneo	Serbatoio	Bacino di contenimento presso confine settentrionale	D **	
13.02.08 *	Oli esausti automezzi	Liquido		Cisternette	Capannone di servizio	R	
19.08.10 *	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	Liquido		Impianto di trattamento	-	-	D
19.08.02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	Solido			-	-	D
19.08.14	Fanghi prodotto da altri trattamenti delle reflue industriali, diversi da quelle di cui alla voce 19 08 13	Solido/ Fangoso			-	-	D

**): Solamente se non conforme ai limiti previsti dalla Tab. 3, All. 5 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in C.I.S..

Tabella C3 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

C.6 Bonifiche

L'area interessata dal progetto non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso I.P.P.C. - PROFACTA S.p.a., ha dichiarato che l'impianto in progetto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Le MTD di settore da applicare per le discariche, così come definito all'Art. 4 del D.Lgs. n. 59 del 18/02/05, si identificano di fatto con i requisiti tecnici richiesti dal D.Lgs. 36/03. Sono state inoltre verificate le seguenti MTD generali valide per tutti gli impianti di gestione rifiuti, tradotte dal "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'Agosto 2005, private di quelle non applicabili agli impianti di discarica:

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON PREVISTA	Ad oggi la Ditta non ha in previsione la realizzazione di uno S.G.A.
Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Presenza presso l'impianto di personale tecnico adeguatamente formato
Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Il programma dei viaggi sarà concordato tra l'impiegato dell'ufficio e il trasportatore subordinatamente all'ottenimento di specifica documentazione, di cui al protocollo di accettazione
Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale sarà adeguato alle operazioni svolte
Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso e delle procedure attuate.	APPLICATA	Formulario accompagnato dal piano di bonifica notificato dalla Ditta responsabile della stessa, all'A.s.l. territorialmente competente, richieste autocertificazione da parte del conferitore circa le modalità di bonifica (norme tecnico – sanitarie) e di imballaggio dei carichi conferiti
Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	NON APPLICATA	Vista la tipologia, non sono previste analisi sui rifiuti in ingresso. Analisi parametri ambientali di interesse commissionati a Ditte terze
Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Area di scarico ed eventuale deposito dei rifiuti identificata in modo univoco (piazzola cementata). Analisi e campionamenti dei rifiuti in ingresso non effettuate
Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Presenza di personale adeguatamente formato
Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti campionati	NON APPLICABILE	Rifiuti conferiti non campionati in ingresso secondo quanto previsto dal D.M. 3 Agosto 2005
Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Le acque di percolazione e di dilavamento che, successivamente a trattamento, non rispettino i limiti per lo scarico in C.I.S., verranno analizzate onde definirne le caratteristiche chimiche prima di invio ad impianti terzi di smaltimento finale. Analisi effettuate su tutte le tipologie di rifiuti prodotti, in relazione a specifiche richieste delle Ditte di terze di smaltimento e/o recupero
Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Dopo scarico automezzo rifiuti abbancati immediatamente o stoccati provvisoriamente (max per 24 h) in capannone dedicato
Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Presso l'impianto verrà tenuto un diario di cantiere su cui il personale dovrà annotare eventuali emergenze ed interventi effettuati a fronte delle stesse
Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	PARZIALMENTE APPLICATA	S.G.A. non previsto. Aspetti legati al rumore in relazione alle analisi effettuate secondo Piano di Monitoraggio e Controllo
Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Le informazioni verranno acquisite e registrate come da Piano di Monitoraggio. Non presente sistemi per la produzione di energia
Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	Previsto l'utilizzo di apparecchi a basso consumo energetico e, in caso di sostituzione o aggiunta di tal apparecchi verranno privilegiate scelte che mirino all'efficienza energetica
Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di movimentazione dei rifiuti una volta depositati nel corpo di discarica	APPLICATA	I rifiuti, una volta abbancati nel corpo della discarica, non saranno più soggetti a movimentazione
Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	I serbatoi di stoccaggio delle acque reflue (meteoriche e di percolazione dopo trattamento) saranno posizionate in apposito bacino di contenimento

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità 	<p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>NON APPLICABILE</p>	<p>I contenitori conterranno temporaneamente i capi di vestiario protettivi e monouso, utilizzati dagli addetti ed i filtri degli scarichi dei servizi igienici, prima di essere smaltiti definitivamente nel corpo della discarica. Gli unici serbatoi presenti saranno adibiti allo stoccaggio delle acque reflue successivamente a trattamento e posti a monte dello scarico finale delle stesse</p>
Assicurarsi che le operazioni di deposito dei rifiuti avvenga in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Lo scarico del rifiuto sarà seguito da personale interno qualificato
<p>Per i processi di lavaggio (es.: lavaggio ruote automezzi e/o piazzali), applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); - trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate - utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	APPLICATA	<p>L'Azienda ha previsto la realizzazione di un impianto di lavaggio ruote con vasca di raccolta acque, convoglianti a trattamento depurativo costituito da sistemi di sedimentazione e di filtrazione. Le acque utilizzate per il lavaggio automezzi saranno costituite dalle acque meteoriche e di percolazione riciclate ed in uscita dalla sezione di filtrazione</p>
Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	<p>Previsto impianto di raccolta e di trattamento delle acque meteoriche e di percolazione (sedimentazione e filtrazione). A valle del trattamento, previsto sistema di stoccaggio temporaneo, mediante serbatoi, al fine di garantire un controllo di quei parametri stabiliti dalla normativa per lo scarico in C.I.S.</p>
Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	APPLICATA	Acque in uscita dalla sezione di filtrazione utilizzate per lavaggio ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, per l'umidificazione delle terre movimentate etc.
Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	<p>Le acque meteoriche di percolazione e di dilavamento non riciclate saranno soggette a campionamenti come da piano di monitoraggio e, in funzione delle analisi, scaricate in C.I.S. ovvero smaltite in modo adeguato presso impianti terzi. Le sostanze contaminanti saranno costituite da solidi sospesi e sedimentabili, da oli e, in situazioni limite, da fibre di amianto</p>
Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	
Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	
Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	
Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Manutenzione ordinaria, straordinaria e controlli da piano di monitoraggio
Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Previste vasche interrate di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sedimentazione primaria - Imhoff

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

Anche in questa tabella si parla di personale adeguatamente formato ed istruito, ma l'esperienza ci racconta una



situazione completamente diversa, come riferito anche sul più volte citato documento prodotto dal Comitato nello scorso mese di febbraio

Nello specifico l'Autorità Competente, con apposita D.G.R. n. 1266 del 30 Novembre 2005, ha individuato le caratteristiche costruttive e gestionali minimali, relative alle discariche monorifiuto o con cella appositamente ed esclusivamente dedicata ai rifiuti costituiti da materiali da costruzione contenenti amianto.

Ripetiamo che si tratta di un DGR superato da nuove norme a maggior tutela della salute pubblica.



La posizione dell'impianto in progetto rispetto alla applicazione di tali tecniche è riportata nella tabella seguente:

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Barriera geologica di fondo	APPLICATA	
Raccolta acque meteoriche	APPLICATA	Acque di percolazione e meteoriche: Il recettore finale dello scarico previsto è il C.I.S. Roggia Comuna; Acque di ruscellamento superficie inviate a canali irrigui
Copertura superficiale finale	APPLICATA	
Sistema di controllo	APPLICATA	Previsti 4 piezometri di controllo, di cui uno a monte ad oggi esistente
Localizzazione	APPLICATA	Secondo quanto previsto D.G.R. 220 del 27/06/2005
Sicurezza operatori	APPLICATA	Secondo quanto previsto dalla normativa di settore (tute in tyvek, maschere a filtri assoluti etc)
Conformazione degli accessi	APPLICATA	Prevista realizzazione di vasca lavaggio ruote automezzi di conferimento
Conferimento rifiuti	APPLICATA	Verifiche documentali e visive prima dell'accettazione del carico all'impianto
Messa a dimora	APPLICATA	Prevista realizzazione di capannone per il deposito d'emergenza dei pallets prima della messa a dimora definitiva in caso di situazioni meteo limite
Copertura giornaliera	APPLICATA	Messa in posa di un doppio strato di polietilene
Copertura infrastrato	APPLICATA	Il progetto prevede la messa a dimora di un solo strato di pallets, per un'altezza max di 5 m.

Tabella D2 – Stato di applicazione MTD regionali

D.2 Criticità riscontrate

ACQUA

Essendo le criticità tutte superate le cancellerei...

-

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate

Il progetto del complesso I.P.P.C. in oggetto, soddisfa i requisiti tecnici richiesti dal Decreto Legislativo n. 36/03 e dalla D.G.R. n. 1266 del 30 Novembre 2005; pertanto, ai sensi dell'Art. 4 del D.Lgs. n. 59 del 18 Febbraio 2005, risulta soddisfatta la rispondenza alle MTD di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Ove non diversamente specificato, l'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, per le sezioni impiantistiche esistenti non oggetto di modifica, a partire dalla data di notifica del presente atto, mentre per le sezioni impiantistiche nuove od oggetto di modifica, a partire dalla data messa a regime dell'impianto nella sua configurazione dopo la modifica, così come autorizzato con il presente atto; qualora le modifiche autorizzate con il presente atto, sia gestionali

che impiantistiche, vengano realizzate per fasi successive, la ditta è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, per quanto attinenti, a partire dalla data di messa a regime delle modifiche stesse, previa comunicazione all'Autorità Competente ex art. 29-decies, c. 1 del D.Lgs. 152/06 e smi.


E.1 Aria

I) Il Gestore dell'impianto dovrà provvedere all'analisi del particolato aereodisperso contenente amianto secondo frequenze e modalità previste al paragrafo **F.3.3 del Piano di Monitoraggio**. Per la valutazione dei risultati delle analisi si dovrà far riferimento ai criteri cautelativi indicati nel decreto del Ministro della Sanità del 6 Settembre 1994.

II) Per l'emissione in atmosfera **E1**, asservita al capannone di servizio, dovrà essere garantito un valore limite di **2,0 ff/l**, relativamente al parametro "fibre di amianto". Il sistema di aspirazione del capannone dovrà essere mantenuto in funzione in continuo, in normali condizioni operative ed ogni qual volta si verifichino emergenze (rottura accidentale pallets in impianto e/o ricezione pallets non integri e/o deposito di emergenza pallets causa condizioni atmosferiche avverse) e la verifica dei limiti dovrà essere effettuata settimanalmente. Riassumendo:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [ff/l]
	Descrizione				
E1	Impianto aspirazione capannone	10.000	24	Fibre di amianto	2,00

III) Il Gestore dell'impianto dovrà ottemperare alle prescrizioni riportate nel Decreto n. 5823 del 23/06/2008 della D.G. Territorio e Urbanistica recepite nel presente Atto e di seguito riportate:

Si fa notare che in questo caso si applicano le prescrizioni previste da un decreto datato 2008, ben due anni dopo la presentazione della domanda, come mai la stessa cosa non si applica anche ad altre? 

- Prima dell'attivazione della discarica, subordinata all'ottenimento del parere positivo da parte di ARPA, ai sensi dell'Art. 9, comma 2, D.Lgs. 36/03, circa la corrispondenza tra le opere realizzate ed il progetto autorizzato, dovrà essere installata e funzionante la centralina di campionamento sequenziale di PTS e fibre d'amianto; dovrà altresì essere condotta una prima campagna di misura (bianco di riferimento). I parametri saranno monitorati in continuo con centralina sequenziale di campionamento ed analisi gravimetrica sulle 24 h; per le fibre d'amianto l'analisi dovrà essere eseguita una volta alla settimana in S.E.M. sulla membrana risultata maggiormente carica. La centralina dovrà essere dotata di rilevamento dei parametri meteo previsti al p.to 5.6 del D.Lgs. 36/2003.
- Dovranno essere eseguite tre campagne/anno in due postazioni da individuarsi a monte e a valle del corpo discarica lungo la direttrice preferenziale dei venti;
- Ogni campagna dovrà prevedere 3 prelievi di 6 – 8 h/gg;
- Per ogni postazione, la membrana che sarà risultata maggiormente impolverata nel corso del mese di campionamento dovrà essere analizzata con speciazione dei metalli Cd, Hg, Ni, Pb, Zn, Cr, Cu, Mn, As, Se.

I dati di rilevamento della qualità dell'aria dovranno essere forniti all'ARPA con frequenza quadrimestrale.

IV) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione delle macchine operatrici e degli autocarri di conferimento cisterne devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione dell'area e pulizia del piazzale di scarico.

V) In fase di costruzione dell'impianto in oggetto, il Committente dovrà provvedere alla limitazione dell'emissione di polveri mediante gli usuali metodi (bagnatura del terreno, protezione degli eventuali sili, etc.).

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare, per lo scarico **S1**, il rispetto dei valori limite della **Tabella 3**

dell'Allegato 5, relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, per lo scarico in C.I.S.

Secondo quanto disposto dall'Art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, Art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) L'impianto in progetto, relativamente al sistema previsto per il trattamento delle acque meteoriche di percolazione, dovrà essere implementato mediante l'installazione di un idoneo dispositivo di disoleatura e di un misuratore di portata sulla tubazione di scarico in C.I.S..
- VI) La rete di captazione del percolato dovrà avere tubazioni con dimensioni minime ϕ 300 mm su rete principale e ϕ 200 mm su rami secondari (con interasse massimo pari a 20 m). La pendenza dei tubi dovrà essere almeno dell'1% sia sul ramo principale che sul secondario ed inoltre la pendenza del fondo dovrà essere dell'1,5% con orientamento tale dal intercettare in modo opportuno le reti di captazione.
- VII) Dovrà essere realizzato idoneo pozzetto di ispezione e di campionamento sulla linea di raccolta delle acque di percolazione, posto immediatamente a monte della confluenza con le acque meteoriche di dilavamento delle aree asfaltate, al fine di garantire un corretto monitoraggio qualitativo delle acque di percolazione, secondo le modalità del punto 5.3 dell'Allegato 2 al D.Lgs. 36/2003. Il Gestore dovrà altresì prevedere l'installazione di idoneo misuratore di volume del percolato prodotto, con registrazione delle misure su formato cartaceo e digitale.

E.2.4 Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'A.I.A., ad ARPA, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- X) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti di immissione a cui sarà soggetto l'impianto, in presenza del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio Comunale di Brescia sul quale risiederà lo stabilimento produttivo in esame, vengono riportati nella tabella sottostante:

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE dB(A)			
	DIURNO	Differenziale	NOTTURNO	Differenziale
III - Aree di tipo misto	60	5	50	3
IV - Aree di intensa attività umana	65		55	

Tabella E1 - Valori limite assoluti di immissione

Dovrà essere installata una barriera fonoassorbente nella zona dell'abitazione (recettore A) per l'ulteriore riduzione dell'impatto del transito dei veicoli.

[Questa prescrizione doveva essere ottemperata già quando è stata allestita la discarica, come risulta anche dal documento presentato dal Comitato nel febbraio 2014](#) 

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 Marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) In fase di costruzione, previa effettuazione di rilievi fonometrici in corrispondenza dei recettori più esposti (monitoraggio in corso d'opera), il Committente dovrà valutare l'entità dei livelli di immissione, adottando di conseguenza tutte le opportune misure di tipo organizzativo/gestionale e di schermatura dell'area di cantiere, per ridurre il disagio dei residenti in prossimità della stessa.
- IV) Il Committente dovrà effettuare uno studio di impatto acustico *post – operam*, da effettuarsi quando l'impianto sarà in fase a "regime" e nelle modalità previste dalla prescrizione successiva, di cui al punto V), onde verificare la compatibilità della situazione con i limiti normativi in funzione delle destinazioni d'uso delle aree interessate; qualora si rilevasse il superamento dei limiti, il Committente dovrà provvedere alla eventuale installazione di presidi di contenimento, nonché alla loro costante manutenzione.
- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.7/8313 dell' 08/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

E.4.1 Suolo

- I) Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Dovrà essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

- III) Dovranno essere previste specifiche manutenzioni dei piazzali e delle vie di accesso alla discarica attuando pulizie delle superfici con motoscope o similari.
- IV) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- V) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- VI) Particolare cura dovrà essere dedicata alla progettazione esecutiva e alla realizzazione dei serbatoi, alla verifica della tenuta (statica e idraulica) del bacino di contenimento, alla sistemazione, impermeabilizzazione e manutenzione del piazzale di scarico presso lo stabilimento; ogni intervento dovrà essere realizzato con materiali ad alta resistenza meccanica e alla corrosione e con perfetta impermeabilità, e dovrà essere sottoposto a collaudo prima dell'esercizio, nonché a periodiche verifiche di tenuta da effettuarsi nella fase di gestione operativa.
- VII) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, Artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, Art. 10.
- VIII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati dovrà essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, Art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- IX) La ditta dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- X) Durante l'intero periodo di coltivazione della discarica dovrà essere monitorata la qualità chimica dello strato superficiale di terreno (max 20 cm di profondità), mediante campionamento semestrale sui quattro punti cardinali dell'impianto in progetto, nel sedime di proprietà in prossimità del perimetro aziendale; le analisi dovranno essere condotte sul parametro Amianto, di cui al composto n. 96, Tab. 1, Allegato 5, alla parte V del D.Lgs. 152/06.

E.4.2 Acque sotterranee

- XI) Qualora non fossero presenti, dovranno essere installate nei piezometri rappresentativi, delle sonde per la misurazione in continuo della conducibilità e del livello piezometrico della falda. Il sistema dovrà garantire la registrazione dei dati e la trasmissione in continuo ad ARPA secondo le indicazioni e le modalità fornite dalla stessa.
- XII) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di analisi, le frequenze dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel **Quadro F – Piano di monitoraggio**. Nello specifico, i parametri che dovranno essere sottoposti a controllo dovranno essere quelli elencati nella Tab. 1, All. 2 "Piano sorveglianza e controllo" ex D.Lgs. 36/2003 e la frequenza, in fase di gestione e post – gestione, conforme ai dettami tabellari ex Tab. 2, All. 2 del D.Lgs. 36/2003.
- XIII) Il prelievo ai pozzi andrà effettuato dopo lo spurgo dei medesimi che va eseguito fino ad ottenimento di acqua chiara e comunque per un tempo non inferiore al ricambio di 3 – 5 volumi di acqua all'interno del pozzo (previo calcolo del volume d'acqua contenuta nel piezometro/pozzo di monitoraggio) ovvero fino alla stabilizzazione dei valori dei parametri che durante le operazioni di spurgo dovranno essere misurati con strumentazione da campo (pH, temperatura, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto, potenziale redox). Se al termine dello spurgo l'acqua prelevata non risulta chiara, devono essere concordati con gli Enti di controllo le modalità per l'eventuale filtrazione o decantazione in campo.
- XIV) L'acqua emunta da tutti i pozzi durante le operazioni di spurgo dei medesimi andrà raccolta e caratterizzata con modalità speditive, prima del suo eventuale scarico in fognatura o in corpo idrico superficiale. Nel caso in cui l'analisi speditiva sull'acqua rilevasse delle anomalie, la campagna di prelievo in atto continuerà con l'accumulo delle acque, le quali

dovranno essere caratterizzate chimicamente ed eventualmente gestite come rifiuto liquido.

- XV) Prima dell'ottenimento del parere positivo da parte di ARPA, ai sensi dell'Art. 9, comma 2, D.Lgs. 36/03, circa la corrispondenza tra le opere realizzate ed il progetto autorizzato, dovrà aver luogo il primo controllo sulle acque di falda.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e, per i rifiuti in ingresso, nel protocollo d'accettazione.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) L'impianto di discarica deve essere gestito in conformità con quanto previsto dagli Allegati 1 e 2 del D.Lgs. 36/03, fatto salvo quanto previsto dalla D.G.R. 1266/05 per la specifica categoria di discarica.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto il gestore dovrà verificarne l'accettabilità mediante l'acquisizione di idonea documentazione che certifichi le modalità di bonifica, di trasporto e verificando l'avvenuta notifica all'ASL territorialmente competente del Piano di bonifica da cui ha origine il rifiuto.
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto dovrà comunicarlo alla Provincia e ad ARPA entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione ed i motivi della non conformità.
- V) I rifiuti dovranno pervenire alla discarica assemblati in pacchi collocati su pallets, imballati con film plastico resistente e contrassegnati con una simbologia specifica previste dalle norme ADR sul trasporto di sostanze pericolose.
- VI) Il deposito dei rifiuti dovrà avvenire direttamente all'interno della discarica nelle celle appositamente ed esclusivamente dedicate, così come previsto dal Piano di Gestione Operativa.
- VII) Lo scarico dai mezzi di trasporto dovrà essere effettuato con mezzi meccanici di sollevamento tali da non compromettere la tenuta del confezionamento dei rifiuti e da evitare la frantumazione dei materiali.
- VIII) La discarica dovrà essere suddivisa in aree corrispondente a rispettive celle di coltivo che, per consentire un fronte unico di posa dei rifiuti, potranno anche essere di ampiezza pari alla sezione trasversale della discarica o del lotto in esercizio. La messa a dimora non può avvenire per strati superiori a 5 m di altezza.
- IX) La copertura infrastrato, da realizzarsi obbligatoriamente ogni 5 m, deve avere spessore superiore o pari a 0,40 m e può essere realizzata, analogamente al tamponamento di eventuali vuoti laterali, utilizzando materiali plastici quali terre da scavo come disciplinate dal d.lgs. 152/06, art. 184 bis comma 2bis) e DM 10 agosto 2012, n. 161...
- X) La copertura giornaliera sul fronte in uso deve essere operata almeno con doppio telo in polietilene. Qualora la copertura giornaliera sia operata sulla parte sommitale di uno strato, dovrà essere realizzata come copertura infrastrato.
- XI) Le quote di fine conferimento rifiuti riportate nel progetto approvato devono essere intese come limite di altezza massimo da rispettare.
- XII) Eventuali assestamenti della copertura dovranno essere oggetto di adeguati interventi per impedire ristagni di acqua.

Attualmente in caso di piogge insistenti, l'acqua piovana ristagna non solo sul fondo discarica ma anche sui



pacchi già conferiti e ricoperti di terra

- XIII) Nella discarica non devono essere svolte attività, quali perforazioni, che possono provocare una dispersione di fibre.
- XIV) I rifiuti conferiti sono assoggettati alla normativa sul catasto dei rifiuti, pertanto il carico e lo scarico dei rifiuti deve essere annotato su apposito registro, così come previsto dall'Art. 190 del D.lgs. 152/06.
- XV) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del d.lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- XVI) Sono fatte salve tutte le disposizioni di cui alla Circolare della Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile Prot. n. 29395 del 29/12/06 ed ogni altro provvedimento regionale riguardante l'applicazione del D.Lgs. 36/03.
- XVII) La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire secondo criteri di elevata stabilità, come previsto dal punto 2.10 dell'Allegato n. 2 al D.lgs. 36/03. Qualora il gestore dell'impianto non provveda a collocare a definitiva dimora i rifiuti in ingresso entro due ore successive allo scarico degli stessi per ragioni connesse a criteri di gestione, i rifiuti dovranno essere confinati al riparo dagli agenti atmosferici, la giacenza dei rifiuti non potrà prolungarsi oltre il giorno lavorativo successivo al ripristino delle condizioni di operatività meteo-climatiche. In relazione a tale problematica, l'anemometro previsto dal progetto dovrà essere posto su un palo di altezza dal suolo pari ad almeno 10 m e dovrà essere dotato di idoneo sistema di allarme che si attivi per venti con intensità superiore al limite previsto di 6 m/s. I dati dovranno essere registrati in continuo su supporto informatico.
- XVIII) La Procedura d'accettazione dei rifiuti conferiti, contenuta nel Piano di gestione operativa, potrà essere revisionata in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e ad ARPA.
- XIX) Il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da:
- minimizzare il battente idraulico sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione;
 - prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto;
 - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica;
 - sopportare i carichi previsti.
- XX) Il percolato e le acque della discarica dovranno essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica e, comunque, fino ad avvenuto recupero ambientale. Il funzionamento del sistema di raccolta e di trattamento delle acque di percolazione potrà essere interrotto al termine della fase di Post – Gestione.
- XXI) Con periodicità almeno annuale e durante le fasi di gestione operativa e post - operativa, il gestore deve provvedere ad inviare all'Autorità di controllo una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati, come indicato nell'Art. 13, comma 5, del D.lgs. 36/03.
- XXII) I controlli periodici, effettuati da ARPA, dovranno avere scadenza semestrale prevedendo in particolare:
- Stima della volumetria della discarica occupata dai rifiuti e raffronto con i dati ricavati dai registri di carico e scarico;
 - Verifica in situ della corretta applicazione delle procedure di conferimento rifiuti (nel rispetto del precedente punto XIII);
 - Analisi delle acque di falda a monte e a valle della discarica;
 - Analisi del percolato e delle acque reflue industriali;
 - Analisi del suolo (max 20 cm);
 - Campagna di monitoraggio aria nel perimetro dell'Azienda.
- XXIII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del

Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

- XXIV) Viene determinata in € **2.600.000,00** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04 e del D.D.G. n. 3588/05. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Fase operativa	Quantità (m ³)	Superficie (m ²)	Costi (€)
Gestione operativa	69.600	-	1.044.000,00
Gestione post – operativa	-	16.270	1.301.600,00
AMMONTARE TOTALE			2.345.600,00

- XXV) E' vietato l'incenerimento in loco di qualsiasi sostanza o rifiuto.
- XXVI) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XXVII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XXVIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XXIX) I rifiuti prodotti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'Allegato G dell'allegato alla parte quarta del D.Lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
- XXX) I recipienti fissi e mobili contenenti i rifiuti prodotti devono essere provvisti di:
- Idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - Accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - Mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XXXI) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi prodotti devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- XXXII) La movimentazione, lo stoccaggio e la messa a dimora definitiva dei rifiuti, da effettuarsi in condizioni di sicurezza, dovrà:
- Evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - Evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- L'esperienza ci insegna che non è così, visto quello che è successo durante gli unici cinque giorni di conferimento
- Evitare rumori e molestie olfattive;
 - Produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;



E' troppo vago dire il mino degrado possibile;

- Rispettare le norme igienico - sanitarie;
- Essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.



L'esperienza ci insegna che non è così, visto quello che è successo durante gli unici cinque giorni di conferimento



XXXIII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- I sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- I sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- I sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XXXIV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- Devono riportare una sigla di identificazione;
- Possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- Devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

XXXV) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'Allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.

XXXVI) Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXVII) La gestione della discarica deve essere affidata a persona competente a gestire il sito ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera b), del d.lgs. 36/03 e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) L'approvazione del progetto di modifica dell'impianto sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

II)

III) In fase di costruzione la Ditta dovrà elaborare un piano dettagliato della cantierizzazione che definisca l'approntamento, la gestione (rumore, polveri, governo delle acque, stoccaggio dei materiali e dei rifiuti) e la sistemazione finale delle aree da utilizzare, la viabilità di accesso e il cronoprogramma dei lavori. Si prescrive altresì, l'individuazione e la realizzazione di un punto di osservazione sopraelevato, al fine di permettere un'osservazione dello stato dei fatti, nelle fasi di approntamento e di gestione operativa della discarica, presso l'area in oggetto da parte delle popolazioni residenti nell'intorno dell'impianto stesso.


Questa prescrizione è già stata disattesa, come relazionato dal Comitato con il già citato documento del 10/02/2014



IV) A conclusione dei lavori di realizzazione delle varianti all'impianto, il Gestore dovrà inviare la comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori unitamente alla documentazione comprovante la loro conformità al progetto autorizzato all'Autorità Competente al rilascio del parere, ai sensi dell'art. 9, comma 2, d.lgs. 36/03, circa la corrispondenza tra le opere


realizzate ed il progetto autorizzato (ARPA).

- V) il Gestore del complesso I.P.P.C. dovrà presentare la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera vbis) del d.lgs n. 152/06, entro tre mesi dall'emanazione del decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, secondo le modalità ivi previste.
- VI) Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.
- VII) Il Gestore del complesso I.P.P.C. in base all'art. 13, comma 6 del d.lgs n. 36/03, deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventi di superamento dei limiti prescritti ed eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo e si conformerà alla decisione dell'autorità sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.


Dire che influiscano in modo significativo sull'ambiente non è sufficiente: bisogna quantificare altrimenti diventa una valutazione troppo soggettiva 

VIII) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29-decies, comma 5, , al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IX) Il Gestore del complesso I.P.P.C. deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 lettera c) del d.lgs. 152/06.

Si ribadisce che dire che influiscano in modo significativo sull'ambiente non è sufficiente: bisogna quantificare altrimenti diventa una valutazione troppo soggettiva 

X) Dovrà essere realizzata una significativa fascia boscata (ossia utilizzando essenze arboree d'alto fusto, arbusti alti e bassi) con funzione di filtro, sia in fase di approntamento sia in fase di esercizio, lungo il lato nord e ovest della discarica. Le piante da collocare a dimora dovranno essere autoctone. Tutto il materiale dovrà essere in zolla e messo a dimora prima dell'inizio dei lavori d'approntamento della discarica.

Anche questa prescrizione è già stata disattesa e non ci sono nemmeno gli spazi fisici per intervenire e rimediare; il documento presentato a febbraio dal Comitato metteva in evidenza anche questa inadempienza 

XI) Al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza in corrispondenza dell'A.T.E. 23 lungo Via Serenissima, si ritiene necessario prevedere esclusivamente manovre di svolta in mano destra mediante la realizzazione di isola triangolare non sormontabile, completa di corsia di accelerazione e decelerazione di lunghezza adeguata, queste ultime protette, al di fuori della carreggiata, da idonei elementi di separazione volti a dissuadere qualsiasi manovra che impegni la carreggiata stradale con svolte a sinistra e tali da imporre l'utilizzo quale torna – indietro delle due rotatorie di testata, poste a nord e sud dell'A.T.E.. Tale intervento dovrà essere concordato con il Comune di Brescia.

XII) Entro 3 mesi dalla comunicazione di fine conferimento rifiuti, deve essere avviata la procedura di chiusura della discarica, che verrà verificata dall'ente competente (ARPA) ai sensi dell' Art. 12 comma 3 del D.Lgs. 36/2003.

XIII) In fase di post-gestione, al fine di garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche, il gestore dovrà ripristinare con terreno naturale le quote e la morfologia previste dal progetto. A tal fine dovrà fornire annualmente agli enti preposti al controllo un rilievo planoaltimetrico.

E.7 PIANI

I Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, approvati con il presente decreto, dovranno essere eseguiti con le seguenti ulteriori prescrizioni:

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

- I) L'autosmaltimento di Dispositivi di Protezione Individuale (maschere e tute monouso), nonché i filtri asserviti agli scarichi dei servizi igienici presso gli spogliatoi, prodotti e potenzialmente contaminati da fibre di amianto, potrà essere effettuato solamente se tali prodotti saranno incapsulati in sacchi di polietilene e gestiti nelle modalità previste per i rifiuti ritirati in conto terzi.
- II) Nel caso si verificano presso l'impianto incidenti che portino al danneggiamento dei pallets ovvero che siano accettati in impianto, carichi danneggiati durante il trasporto dei medesimi, la Ditta dovrà darne tempestiva comunicazione al Comune di Brescia e, contestualmente, dovrà attivare le specifiche procedure previste per la messa in sicurezza degli stessi, internamente al capannone di servizio.

PIANO DI GESTIONE POST – OPERATIVA

- III) Tutte le operazioni previste ed effettuate presso l'impianto dovranno proseguire per un periodo di 30 anni dalla data di chiusura dell'intera discarica sino ad avvenuto ripristino ambientale. In tal senso, il Gestore effettuerà delle verifiche plano-altimetriche con il fine di valutare l'evolversi dei fenomeni di assestamento del corpo rifiuti.
- IV) Nel caso di eventuali imprevisti cedimenti della discarica a fine lavori e durante la gestione post-operativa della discarica, per ripristini di natura morfologica ed ambientale dovrà essere previsto il solo impiego di terre di scavo (non rifiuto) e/o terreno naturale.

PIANO DI RIPRISTINO E RECUPERO AMBIENTALE

- V) Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

All'ARPA stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.

- VI) Nella destinazione d'uso dell'area dopo la chiusura dovranno essere prese misure atte ad impedire il contatto tra rifiuti e persone. Nella copertura finale dovrà essere operato il recupero a verde dell'area di discarica, che non dovrà essere interessata da opere di escavazione, ancorché superficiali.

E.8 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al Quadro F.

Tale Piano verrà adottato dalla Ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29-decies, comma 1, del d.lgs. 152/06.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e ad ARPA secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3 del d.lgs. 152/06.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà semestralmente i controlli ordinari nella fase operativa, i controlli necessari in fase di costruzione dei singoli settori/lotti e i controlli in fase di chiusura della discarica o di una parte di essa. L'autorità competente effettuerà, inoltre, cinque

controlli nei primi dieci anni di post-gestione e un controllo ogni tre anni nei successivi venti.

E.9 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.10 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione - precauzione, dovrà attuare, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE", individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

INTERVENTO	NOTE	
Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o al tipo scarico previsto	Equipaggiare l'impianto di trattamento dei reflui con idonea vasca di sedimentazione dotata di sistema di separazione e di raccolta delle sostanze flottanti (oli)	
Monitoraggio ambientale (PTS e fibre amianto) per stabilire stato di bianco presso l'area oggetto dell'intervento	Decreto di V.I.A. Atto n. 5823 del 03/06/2008	Prescrizione 1, pt. 1
Definire un piano di gestione del materiale di escavazione		Prescrizione 1, pt. 6
Realizzazione fascia boschiva (come prevista al punto E6 IX) sia in fase di approntamento sia in fase di esercizio, lungo il lato nord e ovest del bacino		Prescrizione 1, pt. 8
Realizzazione barriera fonoassorbente (cumulo terreno almeno 4 metri) presso recettore A		Prescrizione 1, pt. 9
Realizzazione isola triangolare non sormontabile, corsie accelerazione e decelerazione, elementi di separazione		Prescrizione 1, pt. 12
Modifica impianto di raccolta delle acque di percolazione del corpo di scarica	La rete di captazione del percolato dovrà avere tubazioni con dimensioni minime ϕ 300 mm su rete principale e ϕ 200 mm su rami secondari (con interasse massimo pari a 20 m). La pendenza dei tubi dovrà essere almeno dell'1 % sia sul ramo principale che sul secondario ed inoltre la pendenza del fondo dovrà essere dell'1,5 % con orientamento tale da intercettare in modo opportuno le reti di captazione. Realizzare pozzetto di campionamento acque di percolazione corpo rifiuti a monte della confluenza con acque meteoriche di dilavamento aree asfaltate e sistema di misurazione dei volumi di percolato prodotti.	

Tabella E2 - BAT prescritte

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli proposti.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'A.I.A.	X
Aria	-
Acqua	-
Suolo	-
Rifiuti	-
Rumore	-
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Gestione emergenze (RIR)	-

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self – monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto - controllo proposto, chi effettuerà il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	-
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Usi civili	annuale	X	-
Ricircolo acque meteoriche	X	Lavaggio ruote automezzi	annuale	-	X

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto smaltito)
Energia elettrica	X	Tutto il complesso	annuale	X	-
Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X

Tab. F4 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto smaltito)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto smaltito)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto smaltito)
Energia elettrica	-	X	-
Gasolio	-	-	X

Tab. F5 – Consumo energetico specifico

F.3.3 Aria

In relazione all'emissione **E1**, la verifica dei limiti previsti nel Quadro E, verrà effettuata con le seguenti modalità:

Parametro *	E1	Modalità di controllo		Metodi **
		fase op.	fase post - op.	
Fibre amianto libere	X	settimanale *	-	S.E.M.

: Tab. F6 - Inquinanti monitorati

*) Le frequenze indicate fanno riferimento alle normali condizioni operative dell'impianto in oggetto. Si precisa che la verifica dei parametri prescritti per il punto di emissione indicato andrà effettuata ogni qual volta si verifichi una situazione di emergenza operativa e/o ambientale (rottura pallets e condizioni metereologiche sfavorevoli alla messa a dimora definitiva dei medesimi), così come previsto dal piano di gestione operativa approvato con il presente Atto.

**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Con frequenza semestrale verrà effettuato un campionamento per l'analisi delle fibre aereodisperse mediante microscopia elettronica a scansione (S.E.M.).

Inquinanti	Postazioni di misura	Modalità di controllo discontinuo		Metodi
		fase op.	fase post - op.	
Fibre aereodisperse	X	settimanale	semestrale	S.E.M.

Tab. F7 – Controllo qualità dell'aria

Prima dell'attivazione dell'impianto di discarica sarà effettuata un'analisi per stabilire il bianco di riferimento per l'area in oggetto circa i parametri e con le modalità indicato nella specifica prescrizione di cui al punto II) del precedente paragrafo E.1.

F.3.4 Dati meteorologici

Nella successiva tabella vengono individuati i parametri meteorologici e le relative frequenze di rilevamento:

Precipitazioni		Temperatura (min e max)		Direzione e velocità vento		Evaporazione		Umidità atmosferica	
op	post - op	op	post - op	op	post - op	op	post - op	op	post - op
G *	**	G *	media mensile	G *	-	G *	**	G *	media mensile

*) Rilevazione giornaliera.

**) Rilevazione giornaliera, dato medio mensile.

Tab. F8 – Dati meteorologici

I dati meteorologici sopra riportati saranno reperiti dalla stazione meteorologica presso l'Istituto Pastori di Brescia e memorizzati su registro cartaceo ed informatico.

In fase di gestione operativa, la Ditta effettuerà in continuo un monitoraggio del vento presso l'impianto, al fine di verificare le condizioni ideali per la messa a dimora dei pallets accettati all'impianto.

Parametri	Metodo	Valore limite	Frequenza	Modalità registrazione
Direzione e velocità vento				
X	Strumentale (Anemometro)	6 m/s	Continuo	Cartaceo e digitale

F.3.5 Acqua

F.3.5.1 Monitoraggio acque meteoriche

La tabella riportata di seguito specifica i parametri da analizzare per le acque meteoriche di infiltrazione nel corpo di discarica e di dilavamento delle aree pavimentate, prima del loro utilizzo per l'irrorazione dei piazzali interni e della discarica stessa ovvero del loro scarico in C.I.S., raccolte nei due serbatoi di accumulo in uscita dall'impianto di trattamento fisico previsto:

Parametri	Modalità di controllo	Metodi (*)
		Linee Guida APAT IRSA - CNR 29/2003
Volume acqua (m ³ /anno)	Ad ogni scarico ovvero ogni 72 ore in caso di evento meteorico di lunga durata	Misuratore di portata
pH		2060
Conducibilità		2030
Materiali grossolani		
Solidi sospesi totali		2090
COD		5130
Idrocarburi totali		
Amianto		

*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Tab. F9 – Monitoraggio acque "industriali"

La seguente tabella riporta i principali parametri e le relative frequenza di rilevamento richiesti per la caratterizzazione qualitativa delle acque di percolazione, in fase operativa e in fase post – operativa, a monte della confluenza con le acque meteoriche di dilavamento delle aree pavimentate:

Parametri	Frequenza		Metodi	Modalità registrazione
	Operativa	Post – operativa		
Volume (m ³)	mensile		Strumentale	Archivio cartaceo e digitale
Residuo a 105°C	trimestrale	semestrale		
Residuo a 600°C	trimestrale	semestrale		
Materiali grossolani	trimestrale	semestrale		
Solidi sospesi totali	trimestrale	semestrale		
pH	trimestrale	semestrale		
COD	trimestrale	semestrale		
BOD	trimestrale	semestrale		
Azoto tot N	trimestrale	semestrale		
Azoto ammoniacale NH ₄	trimestrale	semestrale		
Azoto nitrico	trimestrale	semestrale		
Azoto nitroso	trimestrale	semestrale		
Conducibilità	trimestrale	semestrale		
Durezza totale	trimestrale	semestrale		
Cloruri	trimestrale	semestrale		
Solfati	trimestrale	semestrale		
Pb	trimestrale	semestrale		
Cu	trimestrale	semestrale		
Fe	trimestrale	semestrale		
Zn	trimestrale	semestrale		
Cr tot	trimestrale	semestrale		
Cr VI	trimestrale	semestrale		
Ni	trimestrale	semestrale		
Cd	trimestrale	semestrale		
Mn	trimestrale	semestrale		
Hg	trimestrale	semestrale		
As	trimestrale	semestrale		
Ba	trimestrale	semestrale		
Se	trimestrale	semestrale		
Idrocarburi totali	trimestrale	semestrale		
Amianto	trimestrale	semestrale		

Tab. F10 – Percolato

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle F9, F10 ed F11, indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee e le misure quali – quantitative effettuate in fase operativa e post – operativa:

Piezometro	Ubicazione idrogeologica del piezometro (monte/valle)	Coordinate Gauss – Boaga		Profondità sondaggio (m)	Profondità dei filtri dal p.c. (m)	Tratto fenestrato (m)	Quote testa tubo azzurro (m s.l.m.)
		E	N				
N. 5	Valle	1598747,6 5	5039565,20	X	X	X	125,74
N. 6	Valle	1598708,2 7	5039598,76	X	X	X	124,74
N. 7	Valle	1598745,29	5039634,56	X	X	X	125,53
N. 4bis	Monte	1598899,9 5	5039652,74	X	X	X	125,37

Tab. F11 – Piezometri

Piezometro	Livello piezometrico medio della falda (m s.l.m.)		Livello statico (m s.l.m.)		Livello dinamico (m s.l.m.)		Soggiacenza della falda (m)		Modalità di registrazione
	O	PO	O	PO	O	PO	O	PO	
N. 5	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	Archivio cartaceo e digitale
N. 6	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	
N. 7	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	
N. 4bis	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	mensile	semestrale	

Tab. F12 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Parametri	Frequenza (op)	Frequenza (post – op)	Metodi* Linee Guida APAT IRSA – CNR 29/2003	Modalità di registrazione
Per ogni piezometro	pH	trimestrale	semestrale	2060	Archivio cartaceo e digitale
	conducibilità	trimestrale	semestrale	2030	Archivio cartaceo e digitale
	temperatura	trimestrale	semestrale	2100	Archivio cartaceo e digitale
	ossidabilità kübel	trimestrale	semestrale		Archivio cartaceo e digitale
	cloruri	trimestrale	semestrale	4090	Archivio cartaceo e digitale
	solfati	trimestrale	semestrale	4140	Archivio cartaceo e digitale
	Azoto ammoniacale	trimestrale	semestrale	4030	Archivio cartaceo e digitale
	Azoto nitroso	trimestrale	semestrale	4050	Archivio cartaceo e digitale
	Azoto nitrico	trimestrale	semestrale	4040	Archivio cartaceo e digitale
	Fe	trimestrale	semestrale	3160	Archivio cartaceo e digitale
	Mn	trimestrale	semestrale	3190	Archivio cartaceo e digitale
	BOD5	annuale	semestrale	5120	Archivio cartaceo e digitale
	TOC	annuale	semestrale	5040	Archivio cartaceo e digitale
	Fluoruri	annuale	semestrale	4100	Archivio cartaceo e digitale
	IPA	annuale	semestrale	5080	Archivio cartaceo e digitale
	Cianuri	annuale	semestrale	4070	Archivio cartaceo e digitale
	Per ogni piezometro	Composti organoalogenati	annuale	semestrale	
Fenoli		annuale	semestrale	5070	Archivio cartaceo e digitale
Pesticidi fosforati		annuale	semestrale	5100	Archivio cartaceo e digitale
Pesticidi totali		annuale	semestrale		Archivio cartaceo e digitale
Solventi organici aromatici		annuale	semestrale	5140	Archivio cartaceo e digitale
Solventi organici azotati		annuale	semestrale		Archivio cartaceo e digitale
Solventi clorurati		annuale	semestrale	5150	Archivio cartaceo e digitale
Ca	annuale	semestrale	3130	Archivio cartaceo e digitale	
Cd	annuale	semestrale	3120	Archivio cartaceo e digitale	
Cr tot	annuale	semestrale	3150	Archivio cartaceo e digitale	
Cr VI	annuale	semestrale	3150	Archivio cartaceo e digitale	

Piezometro	Parametri	Frequenza (op)	Frequenza (post – op)	Metodi* Linee Guida APAT IRSA – CNR 06/2002	Modalità di registrazione
	Mg	annuale	semestrale	3180	Archivio cartaceo e digitale
	Ni	annuale	semestrale	3220	Archivio cartaceo e digitale
	Pb	annuale	semestrale	3230	Archivio cartaceo e digitale
	K	annuale	semestrale	3240	Archivio cartaceo e digitale
	Cu	annuale	semestrale	3250	Archivio cartaceo e digitale
	Na	annuale	semestrale	3270	Archivio cartaceo e digitale
	Zn	annuale	semestrale	3320	Archivio cartaceo e digitale

*): Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Tab. F13 – Misure piezometriche qualitative

F.3.6 Verifiche sui rifiuti

Le tabelle F12 e F13 riportano il monitoraggio dei principali parametri previsti dal Piano di Sorveglianza e Controllo relativi alle quantità e alle procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

C.E.R. autorizzato	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua conferita (t)	Analisi	Frequenza analisi	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Prezzo di conferimento medio annuo (€/t)
170605 *	X	X	Visive e documentali (modalità di imballaggio e documentazione relativa alla bonifica)	A carico	Cartaceo e digitale	X

Tab. F14 – Controllo rifiuti in ingresso

C.E.R.	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto/t di rifiuto smaltito)	Analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
190899	X	X	X	Parametri di cui alla Tab. F8 *	A carico	Cartaceo e digitale
190802	X	X	X	Caratterizzazione chimica		
190810 *	X	X	X			
190814	X	X	X			
130208	X	X	X			

*): Tale rifiuto sarà costituito dai reflui trattati presso l'impianto di depurazione in progetto e che non rispetteranno i valori limite di cui alla Tab. 3 All. 5 al D.Lgs. 152/2006 per lo scarico in C.I.S..

Tab. F15 – Controllo rifiuti in uscita

F.3.7 Verifiche sullo stato del corpo della discarica (rilevazioni topografiche)

Lotti/settori	Postazione del rilevamento	Metodo rilevazione	Quota autorizzate *	Quote progressive	Frequenza		Modalità registrazione
					op	Post – op	
1	X	X	X	X	semestrale	semestrale per i primi tre anni e annualmente dopo	Cartaceo e digitale
2	X		X	X			
3	X		X	X			

*): Si intende in fase operativa la quota finale di posa rifiuti, mentre in fase post – operativa si intende la quota finale del recupero ambientale (compreso capping).

Tab. F16 – Verifiche topografiche

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Fase*	Modalità di controllo	Perdite Inquinante	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli		Fase*				
		op	post op					
Opere di regimazione acque meteoriche	Funzionamento elettropompa sommersa	Settimanale	Mensile	Regime	Visiva e strumentale	-	Cartaceo e digitale	
Tubazioni collettamento acque di percolazione	Funzionamento elettropompa sommersa	Settimanale	Mensile	Regime	Visiva e strumentale	Cloruri, azoto ammoniacale	Cartaceo e digitale	
Impianto	Funzionamento filtri	Settimanale	Mensile	Regime	Visiva e	SS, oli e fibre	Cartaceo e	

trattamento acque percolazione					strumentale	amianto	digitale
Impianto trattamento emissioni capannone	Funzionamento impianto aspirazione ed efficienza filtri	Settimanale	-	Regime	Visiva e strumentale	Fibre amianto	Cartaceo e digitale

Tab. F17 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Opere di regimazione acque meteoriche	Verifica tramite elettro pompa sommersa presente all'interno del pozzo dedicato, test verifica funzionamento	Settimanale
Tubazioni collettamento acque di percolazione	Verifica tramite elettro pompa sommersa presente all'interno del pozzo dedicato, test verifica funzionamento	Settimanale
Impianto trattamento acque percolazione	Verifica corretto funzionamento filtri (perdita di carico)	Settimanale
Impianto trattamento emissioni capannone	Verifica corretto funzionamento ventilatore e filtri (perdita di carico)	Settimanale


Tab. F18 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasca a tenuta acque reflue domestiche	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Platee di contenimento	Prove di tenuta	Triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Cisternette o fusti	Verifica integrità	Mensile	Registro

Tab. F19 – Tabella aree di stoccaggio

Per concludere, ricordando che il tempo a nostra disposizione per l'esame di questo allegato tecnico è stato decisamente breve non certo a causa nostra, sospettiamo che la campagna di monitoraggio prevista composta da tutta questa serie di parametri, controlli periodici e verifiche di ogni genere non sia comunque in grado di garantire la sicurezza per i cittadini e per l'ambiente perché l'operatore cui si intende rinnovare l'AIA ha dato precedentemente prova di essere inaffidabile. 

Ricordiamo che è dal 2009 che i comitati presenti sul territorio sollevavano dubbi sulla corretta autorizzazione, allestimento e gestione della discarica, tuttavia la modifica in discussione è stata presentata solo a seguito di una indagine aperta dalla Magistratura.

BRESCIA 28/05/2014

PER IL COMITATO SPONTANEO CONTRO LE NOCIVITA'

ALESSANDRA CRISTINI

GIOVANNA GIACOPINI

